

# ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

## RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 11/05/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da

  
**CERVELLI IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire  
Proteggere  
Gestire

# protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

## 2011

**30 giugno - 2 luglio 2011**

Orario: 9.00 - 18.00

**Torino, Lingotto Fiere**

in contemporanea



con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Arbitri  
Parrucchieri, Parrucchisti e Conservatori*



*Ministero dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio  
e del Mare*



150

con il supporto di



[www.protec-italia.it](http://www.protec-italia.it)



**GL events Italia S.p.A.**  
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294  
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**  
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413  
Fax: +39 0532 773 422 - [commerciale@protec-italia.it](mailto:commerciale@protec-italia.it)



# Sommario Rassegna Stampa dal 10-05-2011 al 11-05-2011

Adnkronos: <i>Immigrati: Human Rights Watch, Nato apra inchiesta su mancato soccorso</i> .....	1
Adnkronos: <i>Venezia, per l'Onu è 'Città modello nella protezione del patrimonio culturale'</i> .....	2
Adnkronos: <i>Giappone fa dietrofront, si punta a maggiore impiego di energie rinnovabili</i> .....	3
America Oggi: <i>Giro d'Italia. La tragedia di Wouter Weylandt. Muore un ciclista belga</i> .....	4
Articolo21.info: <i>L'Aquila "Volta la carta" per riportare al centro dell'interesse la ricostruzione culturale</i> .....	5
Asca: <i>TERREMOTO: DOMANI SCOSSA DISTRUGGERA' ROMA? CONTRO ANSIE 'OPEN DAY' INGV.</i> .....	6
Asca: <i>UMBRIA: VINTI, PER PREVENZIONE RISCHIO SISMICO 1,5 MLN EURO.</i> .....	7
Asca: <i>IMMIGRATI/LOMBARDIA: FORMIGONI, ATTESI 570 MA NON SI SA DOVE ACCOGLIERLI.</i> .....	8
Asca: <i>SALONE LIBRO: A TORINO RIVIVE LA TRAGEDIA DEL TERREMOTO DELL'AQUILA.</i> .....	9
Asca: <i>ROMA: DE PALO, NESSUN ALLARME TERREMOTO. MANDATE FIGLI A SCUOLA.</i> .....	10
Asca: <i>TERREMOTO: TRONCARELLI, REGIONE LAZIO NON HA GEOLOGI IN GENI CIVILI.</i> .....	11
Asca: <i>ROMA: PROT. CIVILE, IMPOSSIBILE PREVEDERE TERREMOTO. NO A PSICOSI.</i> .....	12
Asca: <i>L'AQUILA/2 ANNI DOPO: REPORT SGE, 37.160 PERSONE ANCORA ASSISTITE.</i> .....	13
Asca: <i>USA: ESONDAZIONE MISSISSIPPI, EVACUATE 1.300 CASE A MEMPHIS.</i> .....	14
Asca: <i>IMMIGRATI: UNHCR, GIA' 800 DISPERSI IN MARE. UE ATTUI MECCANISMI AIUTO.</i> .....	15
Asca: <i>L'AQUILA/2 ANNI DOPO: CIALENTE A CHIODI, DOVE SONO 100 MLN PER FERROVIE?</i> .....	16
Asca: <i>IMMIGRATI: SBARCATI A NAPOLI 461 PROFUGHI PROVENIENTI DA LAMPEDUSA.</i> .....	17
Asca: <i>MALTEMPO: ZAIA, ASSICURARSI PERCHE' PROT. CIVILE NON HA PIU' SOLDI.</i> .....	18
Asca: <i>M.O.: FRATTINI RICEVE COMMISSARIO ONU PER PROFUGHI PALESTINESI.</i> .....	19
Avvenire: <i>«Ignorati dalla Nato, 61 profughi sono morti»</i> .....	20
Blogosfere: <i>Terremoto a Roma ? Ingv: "Bendandi non l'ha mai detto, nè previsto."</i> .....	22
Blogosfere: <i>Terremoto a Roma: l'11 maggio 2011 tra leggenda metropolitana e psicosi collettiva</i> .....	23
Città Oggi Web: <i>Profughi, Regione: positivo il vertice in Prefettura</i> .....	24
Corriere della Sera: <i>«Decine di migranti lasciati morire» La Nato indaga ma respinge le accuse</i> .....	25
Il Foglio: <i>Ma chi ci crede al terremoto a Roma?</i> .....	26
Il Foglio: <i>Ecco come soccorre un italiano</i> .....	27
Il Giornale della Protezione Civile: <i>La Spezia, contro le calamità accordo Provincia e Ingegneri</i> .....	28
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Raduno Alpini a Torino: il supporto di ProCiv Vercelli</i> .....	29
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Migranti, cosa non funziona nel piano di accoglienza</i> .....	30
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Normativa antisismica: il convegno a Modena</i> .....	31
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Mitigazione dei rischi: dalla Romagna alla Bulgaria</i> .....	32
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Rischio sismico: pochi fondi, ma l'Umbria vuole sicurezza</i> .....	33
Il Giornale della Protezione Civile: <i>La città più resiliente? Il modello è in laguna</i> .....	34
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Calamità, Zaia: "Assicuratevi, la ProCiv non ha più soldi"</i> .....	35
Il Giornale.it: <i>Sono in arrivo 700 immigrati «Li accoglieremo in albergo»</i> .....	36
Il Giornale.it: <i>Weylandt, quando la morte piomba sul Giro</i> .....	37
Julie news: <i>Protezione Civile accoglie profughi</i> .....	39
Julie news: <i>Fukushima: la Tepco chiede aiuto finanziario al governo</i> .....	40
Julie news: <i>Il giorno prima del "cataclisma" annunciato a Roma</i> .....	41
Leggo: <i>di Vettor Maria Corsetti VENEZIA - Alluvioni, fiumi che esonda</i> .....	42
Leggo: <i>VENEZIA - Città modello nella protezione del patrimonio culturale . Venezia verr&amp;#22</i> .....	43
Il Manifesto: <i>«La Nato non soccorse i migranti»</i> .....	44
Il Mattino (Nazionale): <i>Gian Paolo Porreca Wouter Weylandt, 26 anni, morto ieri in una discesa della Liguria,</i> .....	46
Il Messaggero: <i>La psicosi non sente ragioni, corre da sola, come le leggende metropolitane, come Raffaele</i> .....	47
Il Messaggero: <i>La leggenda metropolitana del terremoto annunciato per l'11 maggio sta mettendo in agitazione R...</i> ..	48
Il Messaggero: <i>Sono tantissimi gli alberi caduti a Roma per il forte vento, molti dei quali si sono schiant</i> .....	49

Il Nuovo.it: <i>11 maggio: Prot.Civile, no psicosi sisma</i> .....	50
Il Nuovo.it: <i>Terremoto a Roma? esposto Codacons</i> .....	51
Il Nuovo.it: <i>Immigrazione, mille migranti al nord</i> .....	52
Redattore sociale: <i>Abruzzo, creatività-innovazione: "20 idee 'Ri.cre.a."</i> .....	53
La Repubblica: <i>emergenza profughi, in lombardia un commissario per sedare le liti - zita dazzi</i> .....	54
La Repubblica: <i>assenze boom negli uffici la leggenda metropolitana a roma diventa psicosi - maria novella de luca</i> ...	55
La Repubblica: <i>e l'istituto di geofisica apre le porte "nessun allarme, venite a trovarci" - angela maria erba</i> .....	56
La Repubblica: <i>roma e la sindrome dell'11 maggio - giovanna vitale</i> .....	57
La Repubblica: <i>ferie e fughe, psicosi terremoto</i> .....	58
La Repubblica: <i>il dossier della protezione civile "impossibile prevedere un sisma" - mauro favale</i> .....	59
La Repubblica: <i>"sessanta profughi alla deriva lasciati morire da navi nato" l'alleanza replica: tutto falso - carlo</i> .....	60
La Repubblica: <i>la protezione civile e l'impossibile profezia "bendandi, un sismologo autodidatta" - mauro favale</i> .....	62
La Repubblica: <i>vertice sul rischio crolli ad agrigento</i> .....	63
La Repubblica: <i>morte sul bocco, liguria in lutto - marco preve</i> .....	64
Il Sole 24 Ore: <i>«Migranti lasciati morire in mare», la Nato nega</i> .....	65
TGCom: <i>La Russa: immigrati sempre soccorsi</i> .....	66

***Immigrati: Human Rights Watch, Nato apra inchiesta su mancato soccorso***

ultimo aggiornamento: 10 maggio, ore 12:43

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 10 mag. (Adnkronos) - Human Right Watch chiede che la Nato e gli Stati membri dell'Alleanza aprano un'inchiesta sul mancato soccorso dell'imbarcazione carica di migranti in fuga dalla Libia. L'imbarcazione, che trasportava 72 persone, compresi due neonati, sarebbe rimasta alla deriva nel Mediterraneo per due settimane prima di fare ritorno in Libia il 10 aprile e nonostante le chiamate di soccorso e gli avvistamenti che vi sarebbero stati da parte di un elicottero militare e una portaerei. Solo nove persone sarebbero sopravvissute, secondo il racconto fatto da una di loro a Human Rights Watch.

***Venezia, per l'Onu è 'Città modello nella protezione del patrimonio culturale'***

ultimo aggiornamento: 10 maggio, ore 14:43

Venezia - (Adnkronos) - Domani, a Ginevra, il sindaco Orsoni riceverà dalle mani di Asha-Rose Migiro, vice segretario generale delle Nazioni Unite, il prestigioso riconoscimento

commenta 0 vota 2 invia stampa

Venezia, 10 mag. (Adnkronos) - I sistemi di allertamento alla popolazione, un modello di Protezione civile dedicata alla difesa dei beni culturali, gli interventi di rialzo e di salvaguardia, quelli di contenimento del rischio allagamenti, la rete anti-incendio, il sistema Mose. Sono queste alcune delle ragioni per cui domani, a Ginevra, il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, riceverà dalle mani di Asha-Rose Migiro, vice segretario generale delle Nazioni Unite, il riconoscimento di "Città modello di resilienza nella protezione del patrimonio culturale".

Venezia è l'unica città europea ad essere presentata nella Conferenza in relazione a tale campagna e Orsoni sarà il solo sindaco europeo ad intervenire nella sessione plenaria della Conferenza.

Il concetto di "Resilienza" è associato a quello della prevenzione dei rischi, ma anche alla riduzione delle conseguenze che eventi calamitosi possono portare alle comunità: un sistema "resiliente" è in grado di recuperare le proprie funzioni originarie anche dopo un evento grave che le ha temporaneamente compromesse.

Le buone pratiche e lo stato di avanzamento della città di Venezia nella maggior parte dei settori individuati dalla campagna, hanno portato al riconoscimento di Venezia come "città modello" di resilienza, ovvero di rappresentare un esempio importante a livello mondiale.

La città ha dovuto nel tempo conservare il suo aspetto e le sue peculiarità sviluppando delle capacità specifiche di prevenzione dei rischi e di adattamento di fronte ai cambiamenti climatici. Le grandi opere che sono state realizzate nel passato e che si stanno realizzando oggi per la salvaguardia della città, così come le capacità specifiche sviluppate per far fronte alle emergenze, rappresentano esempi significativi di come le amministrazioni locali hanno saputo far fronte ai rischi in una visione di breve e lungo periodo.

Nella fase di preparazione e durante i lavori della Global Platform il Comune di Venezia si è avvalso del supporto tecnico e scientifico di Corila (Consorzio per la Gestione del Centro di Coordinamento delle Attività di Ricerca inerenti il Sistema Lagunare di Venezia).

***Giappone fa dietrofront, si punta a maggiore impiego di energie rinnovabili***

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 10 maggio, ore 17:50

Tokyo - (Adnkronos) - Il primo ministro Kan ha annunciato che il Giappone rinuncia al progetto di aumentare l'impiego dell'energia nucleare

commenta 0 vota 2 invia stampa

Tokyo, 10 mag. (Adnkronos) - Il Giappone ha rinunciato al progetto di aumentare l'impiego dell'energia nucleare. Lo ha annunciato oggi il primo ministro Naoto Kan, a quasi due mesi dal terremoto e lo tsunami dell'11 marzo che hanno innescato la crisi nucleare ancora in corso all'impianto di Fukushima.

Il progetto del governo prevedeva di aumentare dal 30 al 50% la percentuale di elettricità prodotta da centrali nucleari, affidando il 20% ad energie rinnovabili. Ma ora verrà rivista la percentuale affidata alle energie rinnovabili, che completerà il ricorso al petrolio e all'energia nucleare, ha affermato il primo ministro.

La crisi di Fukushima ha messo in crisi le certezze giapponesi sul ricorso al nucleare. Il governo ha chiesto ad una seconda centrale nucleare, quella di Hamaoka, di cessare l'attività. L'impianto si trova sulle rive dell'oceano, in una località dove si ritiene vi sia un'alta probabilità di forti terremoti nell'arco dei prossimi 30 anni.

***Giro d'Italia. La tragedia di Wouter Weylandt. Muore un ciclista belga***

10-05-2011

RAPALLO (GENOVA). Doveva essere un'altra giornata di festa, è finita invece in tragedia. Ancora un morto nel ciclismo. E' ancora nitido il ricordo di Fabio Casartelli deceduto nel '95 sulle strade del Tour. Questa volta la tragedia si consuma al Giro d'Italia in una bellissima giornata di sole. Come quella di domenica, la terza tappa, da Reggio Emilia a Rapallo, doveva essere un'altra adatta ai velocisti. Nessuno poteva nemmeno lontanamente immaginare un epilogo così tragico. La tragedia di Wouter Weylandt - nel 2010, quasi esattamente un anno fa, il 10 maggio, vincitore nella terza tappa olandese del Giro - si è consumata a 25 chilometri dal traguardo nell'ultima parte della discesa del Passo del Bocco, il punto più alto della frazione di ieri, a 957 metri sul mare. Il belga faceva parte di un gruppetto di inseguitori e stava scendendo a velocità molto sostenuta.

In una curva ha perso il controllo della bici andando a sbattere violentemente contro il guardrail. L'auto medica del Giro era dietro a lui e si è subito fermata. Immediatamente si è capita la gravità della situazione. Al corridore è stato tagliato il cinturino del casco e subito praticato un messaggio cardiaco. Sono stati chiamati l'ambulanza e l'elicottero del 118, che da Genova si è portato sul luogo dell'incidente trovando però difficoltà nell'atterraggio. E' intervenuto anche il soccorso alpino. Impressionanti le prime immagini: il ciclista appariva con il volto insanguinato e la maglietta strappata sul petto. Weylandt è rimasto esanime sull'asfalto, i medici hanno cercato di rianimarlo.

"Siamo arrivati immediatamente - ha detto il medico del Giro Giovanni Tredici -, eravamo dietro al suo gruppo. Era in stato di incoscienza, con una frattura della base cranica e con il massiccio facciale compromesso. Dopo 40 minuti di massaggio cardiaco abbiamo sospeso la rianimazione, d'accordo con il 118, perché non c'era più nulla da fare". Gli ultimi chilometri della tappa si sono corsi in un clima surreale. "Noi siamo passati poco dopo l'incidente - racconta Gianni Savio, ds dell'Androni Giocattoli -. Abbiamo visto una scena agghiacciante". Si è capita subito la gravità della situazione, anche se i corridori non sono stati informati e lo spagnolo Vicioco, vincitore della tappa, ha tagliato il traguardo felice con le braccia al cielo. La direzione del Giro ha immediatamente annullato ogni festeggiamento del dopo-tappa. Imbarazzo anche da parte della Rai, che ha interrotto anzitempo la diretta. Mentre la Leopard, il team di Weylandt, si è chiusa nel suo pullman. Al termine della tappa clima mesto ovunque e molti occhi lucidi. Non ha fatto festa nemmeno la nuova maglia rosa David Millar. Purtroppo non è la prima volta che al Giro avvengono queste tragedie. L'ultimo lutto sulle strade della corsa rosa è stato Emilio Ravasio nel 1986: sbatté violentemente la testa sull'asfalto e morì dopo 15 giorni. Nel '76 uno spagnolo, Juan Manuel Santisteban, cadde in discesa come Weylandt nella prima tappa siciliana, andando a urtare anche lui contro un guardrail. Due anni fa andò meglio a un altro iberico, Pedro Horrillo Munoz: finì in un burrone nel bergamasco e venne ripreso con un elicottero. Riportò diverse fratture, rimase in coma ma dopo qualche mese si riprese.

TV: oggi Rai Italia e Universal Sport  
diretta della quarta tappa alle 9:30 am

***L'Aquila "Volta la carta" per riportare al centro dell'interesse la ricostruzione culturale***

di Stefania Pezzopane

Dal 25 ed il 29 maggio 2011 a L'Aquila, città di cultura dalle antiche radici fieristiche, nello splendido scenario di un'antica Cartiera ristrutturata, si terrà "Volta la carta", la Fiera dell'Editoria Indipendente, cui il Comune dell'Aquila dà il suo patrocinio. Cinque giornate di approfondimenti, tavole rotonde, presentazioni di libri con la partecipazione degli autori, conferenze, reading, musica dal vivo e pittura per riportare L'Aquila al centro dell'interesse del mondo culturale, con grandi nomi del mondo letterario ed accademico, che hanno raccolto la sfida.

Una piccola casa editrice dell'Aquila, l'Arkhe, si è messa in gioco, in un momento estremamente difficile per la piccola imprenditoria, ed è riuscita a mettere a frutto l'esperienza maturata nel periodo successivo al terremoto del 2009, quando il bisogno di raccontare e di raccontarsi ha creato un vero e proprio epicentro narrativo. In occasione della promozione delle sue pubblicazioni, la redazione, composta da giovani amanti della lettura avventuratisi nel mondo dell'editoria, ha stretto rapporti con gli addetti ai lavori dell'editoria indipendente ed ha avuto occasione di mostrare un volto sconosciuto dell'Aquila, quello tenacemente legato alle sue radici culturali.

L'appuntamento, che, assumerà carattere annuale, vanta fin dalla prima edizione partners come il Salone del Libro di Torino - il cui presidente Rolando Picchioni sarà ospite della giornata di chiusura per discutere sulla ricostruzione delle reti della socialità all'Aquila-, la Scuola Holden di Alessandro Baricco - rappresentata dallo scrittore e docente della stessa scuola, Emiliano Poddi, in qualità di presidente della giuria del Premio Letterario Volta la carta - e la Fondazione Fabrizio De André onlus, che da subito ha sposato l'idea con entusiasmo, grazie anche alla generosità della Casa Editrice Musicale Ricordi, mettendo a disposizione il titolo della famosa canzone che tanto bene si presta al messaggio che impronta di sé il progetto: Volta la carta perché è il gesto tipico di chi legge sfogliando pagine, Volta la carta perché tutti in città hanno davvero bisogno di ricominciare da capo voltando pagina Volta la carta perché la fiera si terrà in una cartiera.

Gli organizzatori hanno voluto che la manifestazione diventasse una vetrina anche per l'eccellenza dell'artigianato locale, che per l'occasione hanno lavorato sull'idea del "giglio della speranza". I gigli di ferro battuto, presenti sulle facciate di alcuni palazzi aquilani, rappresentano un segno di speranza, in quanto indicavano quelli che avevano resistito al sisma del 1703.

\*Assessore Cultura L'Aquila

***TERREMOTO: DOMANI SCOSSA DISTRUGGERA' ROMA? CONTRO ANSIE 'OPEN DAY' INGV.***

TERREMOTO: DOMANI SCOSSA DISTRUGGERA' ROMA? CONTRO ANSIE 'OPEN DAY' INGV

(ASCA) - Roma, 10 mag - Ipotesi apocalittiche si rincorrono su internet, timori, ansie che in alcuni casi diventano psicosi con tanto di organizzazione di "fughe" per evitare di trovarsi a Roma domani quando, secondo la profezia di Raffaele Bendandi, l'uomo che prevedeva i terremoti morto nel 1979, una scossa stravolgera' la citta' eterna. L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sul suo sito internet, ha dedicato una pagina al "tormentone" cercando di sfatare la credenza (che per altro si e' guadagnata una pagina su Facebook: "Terremoto a Roma forse") anche attraverso un video in cui gli esperti dell'istituto tranquillizzano i piu' partendo dal fatto che Bendandi non avrebbe mai previsto questo terremoto. Ma non solo. Per affrontare la paura in modo razionale l'Istituto per domani ha organizzato un "open day" che prevede incontri con i ricercatori, visita alla sala di monitoraggio H24, esposizione interattiva sui terremoti, proiezione di video: la sede dell'Ingv in via di Vigna Murata 605, sara' aperta per tutti dalle 10 alle 20.

E chi l'ansia proprio non riesce a gestirla puo' tranquillizzarsi pensando che domani in Italia avverranno probabilmente circa 30 terremoti: questo infatti, ricorda l'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, e' il numero medio di eventi sismici che vengono rilevati quotidianamente nel nostro Paese.

D'altronde, sul portale l'Ingv spiega che "tutta l'Italia e' a rischio sismico", ma "Roma e' ubicata piuttosto ai margini della zona a maggiore sismicita' della penisola e quindi ha una pericolosita' sismica modesta". Va detto pero' che "la probabilita' che avvenga un forte terremoto in Italia centrale in un qualunque giorno dell'anno e' bassa, ma non e' nulla. Questo ovviamente vale anche per l'11 maggio 2011".

Insomma l'11 maggio sara' un giorno come un altro. Sfatata un'altra credenza: quella che Roma sia immune dai terremoti perche' "vuota sotto". Una credenza "popolare", scrive per l'appunto l'istituto, che "trae origine probabilmente dalla teoria pneumatica di Aristotele, poi ripresa da Plinio il Vecchio. Secondo questa teoria i terremoti erano causati dai gas sotterranei. Il fatto che Roma fosse effettivamente piena di cavitata', sia naturali che scavate dall'uomo, faceva pensare che i gas all'origine dei terremoti potessero uscire all'esterno allentando cosi' la pressione. Ma oggi sappiamo che le cause dei terremoti sono altre e che la loro origine e' diversi chilometri sotto la superficie terrestre. La presenza di cavitata' nel sottosuolo romano non aumenta ne' diminuisce la pericolosita' sismica di Roma".

Tornando a domani l'Ingv ricorda che per prevedere i terremoti Bendandi "si basava su allineamenti di pianeti e altri corpi celesti, principalmente il Sole e la Luna" spiegando pero' che "dagli appunti di Bendandi non emerge nessuna previsione di un eventuale sisma a Roma per l'11 maggio di quest'anno. La responsabile dell'istituzione, la Dr.ssa Paola Lagorio, ha piu' volte ribadito questo fatto".

Insistendo infine sul fatto che "non e' possibile prevedere i terremoti" l'Istituto conclude che "pensare di fare previsioni di ore o giorni e' molto presuntuoso per un ricercatore, la natura non e' cosi' semplice e obbediente come vorremmo".

map/sam/alf

(Asca)

**UMBRIA: VINTI, PER PREVENZIONE RISCHIO SISMICO 1,5 MLN EURO**

UMBRIA: VINTI, PER PREVENZIONE RISCHIO SISMICO 1,5 MLN EURO

(ASCA) - Perugia, 10 mag - La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla prevenzione del rischio sismico Stefano Vinti, ha approvato il programma degli interventi di prevenzione del rischio sismico in Umbria, autorizzando la spesa di circa un milione e mezzo di euro. Il Programma regionale scaturisce dalla legge 77 del 2009 che oltre a contenere misure per il terremoto in Abruzzo, per la prima volta stabilisce anche l'istituzione di un fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico pari a 965 milioni di euro da ripartire nei prossimi sette anni tra tutte le regioni italiane. Questi fondi potranno essere impiegati solo nei comuni italiani con maggior pericolosità sismica.

L'intera somma disponibile per il 2010 (42 milioni di Euro) e' stata divisa dal Dipartimento della Protezione Civile tra le varie Regioni, in base alla pericolosità ed alle perdite attese, tenendo così in considerazione il rischio sismico regionale. Per quanto riguarda la Regione Umbria, dato l'alto grado di pericolosità sismica, tutti i Comuni sono interessati dall'iniziativa.

L'ordinanza individua 4 tipi di azioni finanziabili: le indagini di microzonazione sismica; gli interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico, o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione, degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile e degli edifici e delle opere che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un collasso. Sono esclusi dai contributi gli edifici scolastici, poiché per essi sono disponibili altri contributi pubblici, ad eccezione - spiega una nota - di quegli edifici che nei piani di emergenza ospitano funzioni strategiche di protezione civile; gli interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico, o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione di edifici privati; altri interventi urgenti e indifferibili per la mitigazione del rischio sismico, con particolare riferimento a situazioni di elevato rischio. I Comuni interessati a questa prima annualità di finanziamenti sono Cascia, Monteleone di Spoleto, Poggiodomo, Umbertide, Bastia Umbra, Cannara, Montefalco, Bevagna, Costacciaro, Bettona, Sigillo, Torgiano, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Magione e Deruta.

pg

(Asca)

**IMMIGRATI/LOMBARDIA: FORMIGONI, ATTESI 570 MA NON SI SA DOVE ACCOGLIERLI.**

IMMIGRATI/LOMBARDIA: FORMIGONI, ATTESI 570 MA NON SI SA DOVE ACCOGLIERLI

(ASCA) - Milano, 10 mag - Sono circa 750 i profughi in arrivo dalla Libia che nelle prossimi giorni arriveranno in Lombardia, anche se per il momento e' ancora giallo sulla loro destinazione di accoglienza. "Nulla ci e' stato detto sui luoghi dove queste persone verranno accolte", ha chiarito il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, precisando che la questione "non e' di nostra competenza" e che tocchera' alla protezione civile nazionale sciogliere il nodo delle prossime ore, stasera o al massimo domani. L'unica certezza per il momento e' che "non ci saranno tendopoli", ha assicurato Formigoni, chiarendo che e' il prefetto Roberto Giarola l'uomo incaricato dal capo della protezione civile Franco Gabrielli a gestire l'emergenza profughi in Lombardia.

I profughi arriveranno divisi in due scaglioni. Il primo, atteso per la serata di domani, sara' composto da 298 persone, mentre giovedi' e venerdi' arriveranno altri 300-350 immigrati, tutti partiti dalle coste della Libia. Numeri che, a giudizio del governatore lombardo, saliranno nel giro di pochi giorni: "Non e' difficile ipotizzare che il numero degli arrivi in Italia sia destinato ad aumentare. E bisogna tenere conto che i profughi quando arrivano, arrivano, e lo fanno senza prenotare". Cosi' la macchina dell'accoglienza lombarda si sviluppera' in due fasi: una prima, della durata di circa 15 giorni, durante la quale saranno garantiti vitto, alloggio e assistenza sanitaria (gestita dalle aziende ospedaliere lombarde ma con costi interamente a carico della protezione civile nazionale), e una seconda fase, piu' a medio e lungo termine, dove si puntera' in particolare sull'inserimento sociale. "Di fronte a questa situazione - ha lamentato Formigoni concludendo - l'Italia continua a essere lasciata sola, da parte dell'Unione Europea c'e' una sostanziale indifferenza".

fcz/sam/alf

***SALONE LIBRO: A TORINO RIVIVE LA TRAGEDIA DEL TERREMOTO DELL'AQUILA.*****SALONE LIBRO: A TORINO RIVIVE LA TRAGEDIA DEL TERREMOTO DELL'AQUILA**

(ASCA) - L'Aquila, 10 mag - Al Salone internazionale del Libro di Torino, protagonista la tragedia del terremoto dell'Aquila grazie al libro "Ventitre secondi" di Alessandro Aquilio (Kellermann editore, prefazione di Paola Turci). Con il patrocinio della Presidenza del Consiglio regionale d'Abruzzo, l'opera sarà presentata giovedì prossimo, 12 maggio, al padiglione Oval - stand 82. "Ventitre secondi", già apprezzato anche fuori dai confini italiani (dalla Svizzera, dove ha ricevuto l'Ace Award Novartis, alla Gran Bretagna, con l'apprezzamento dell'Ambasciata italiana a Londra), racconta la vita dopo il terremoto attraverso la storia di una famiglia, quella dell'autore. Una vicenda personale che diviene lo specchio di un'intera città. Definito dalla critica un "libro importante", "una storia che ne tace altre mille" e che "ci dice molto più di quanto abbiamo letto su giornali e visto in tv", grazie alla vividezza delle immagini descritte, Aquilio guida il lettore in una storia ancor più coinvolgente perché vera, che riesce a far vedere il terremoto - o il Vigliacco, come viene chiamato nel libro - e i suoi effetti anche a chi non lo ha vissuto né è mai stato all'Aquila. "Per me è un onore poter presentare 'Ventitre secondi' a Torino e ringrazio questa città che ha scelto di non dimenticare la tragedia di un popolo, di un'intera città nel cuore dell'Italia - dice Aquilio - Al netto delle polemiche e degli schieramenti politici, oggi il maggior rischio che corre L'Aquila ha un nome ben preciso: indifferenza. Nell'anno dei 150 anni dall'Unità d'Italia e del secondo anniversario dalla notte del 6 aprile - aggiunge - sono convinto che con la vicinanza e il ricordo di tutti i cittadini italiani si possano accelerare le tappe verso la difficile strada della ricostruzione. Ognuno di noi può e deve dare il proprio contributo per la nostra città. Proprio per questo - osserva infine - è nato il libro: per testimoniare e continuare a parlare del nostro terremoto".

iso

(Asca)

**ROMA: DE PALO, NESSUN ALLARME TERREMOTO. MANDATE FIGLI A SCUOLA.**

ROMA: DE PALO, NESSUN ALLARME TERREMOTO. MANDATE FIGLI A SCUOLA

(ASCA) - Roma, 10 mag - "Care famiglie, non vi allarmate, mandate a scuola i vostri bambini". Così l'assessore alla Famiglia, all'Educazione e ai Giovani di Roma Capitale, Gianluigi De Palo, in merito alla notizia diffusa nei giorni scorsi di un possibile terremoto nella giornata di domani.

"Voglio dare un messaggio distensivo, - aggiunge - alla luce delle tante telefonate che anche oggi stanno arrivando in assessorato: Roma, come afferma l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, non è una città ad alto rischio sismico. Più del terremoto, è preoccupante l'allarmismo che si è diffuso. Non possiamo farci bloccare dalla paura perché non ci sono elementi scientifici a supporto di questa previsione per domani".

com/gc

(Asca)

***TERREMOTO: TRONCARELLI, REGIONE LAZIO NON HA GEOLOGI IN GENI CIVILI.*****TERREMOTO: TRONCARELLI, REGIONE LAZIO NON HA GEOLOGI IN GENI CIVILI**

(ASCA) - Roma, 10 mag - "Il Lazio e' l'unica regione sismica italiana a non avere geologi nei Geni Civili, uffici deputati tra l'altro ad istruire le relazioni geologiche elaborate per le costruzioni in zone sismiche. Inoltre anche il Comitato regionale per i lavori pubblici risulta sprovvisto della figura del geologo". Lo afferma, in una nota, il presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio, Roberto Troncarelli e sulla stessa linea e' Eugenio Di Loreto, consigliere nazionale dei Geologi. "L'esperienza del terremoto dell'Aquila ha dimostrato che non solo la qualita' delle costruzioni ha determinato la perdita di vite umane - ha affermato Eugenio Di Loreto - ma anche la non attenta valutazione in sede di progettazione delle caratteristiche geologiche dei siti nei quali si trovano gli insediamenti". In generale, "nelle stesse strutture regionali laziali, c'e' un organico sottostimato di geologi - ha proseguito Di Loreto - che non garantisce nella programmazione territoriale una corretta azione di prevenzione ed una gestione sostenibile del territorio e delle sue risorse. La regione Lazio e' fra le regioni all'avanguardia in Italia per la prevenzione del rischio sismico, avendo riclassificato sismicamente il proprio territorio e avendo previsto l'obbligatorieta' degli studi di microzonazione sismica preventivamente all'adozione di tutti gli strumenti urbanistici revisionali ed attuativi. Ma incredibilmente, proprio in alcune strutture fondamentali come gli uffici decentrati ex Geni Civili non c'e' la figura del geologo, li' dove invece dovrebbe essere presente nell'interesse dell'intera collettivita'".

com-dab/cam/rob

***ROMA: PROT. CIVILE, IMPOSSIBILE PREVEDERE TERREMOTO. NO A PSICOSI.***

ROMA: PROT. CIVILE, IMPOSSIBILE PREVEDERE TERREMOTO. NO A PSICOSI

(ASCA) - Roma, 10 mag - "Prevedere i terremoti e' impossibile allo stato attuale delle cose. Ogni anno abbiamo in Italia oltre 10 mila terremoti registrati dai sismografi, quindi e' probabile che domani si sara' qualche piccola scossa nel nostro paese. Ma questo non significherebbe nulla". Lo ha detto il professor Mauro Dolce, responsabile dell'Ufficio Rischio Sismico e Vulcanico della Protezione Civile ai microfoni della trasmissione "Start - La notizia non puo' attendere" di Rai Radio1. La Protezione Civile ha messo a disposizione del pubblico un dossier col quale chiarisce l'opinione della scienza nei confronti degli annunci di un terremoto a Roma domani 11 maggio, circolati da piu' parti che hanno creato piu' di una psicosi.

"Da giorni", continua Dolce, "i nostri centralini e le nostre caselle di posta elettronica sono intasate da richieste di chiarimenti sulla data di domani. Roma non si trova al centro di una zona sismica. La sismicita' locale e' circoscritta all'area dei Colli Albani".

Quindi, ha concluso Dolce: "Non assicuro nulla, ma e' estremamente improbabile che ci sara' il terremoto di cui si parla domani. E comunque la probabilita'" che si verifichi "il terremoto domani a Roma e' uguale domani, dopodomani tra un anno e tra cento anni".

A "Start" e' intervenuto anche Paolo Attivissimo, giornalista e titolare del blog "Il Disinformatico", specializzato in leggende metropolitane e allarmi che circolano sul Web. Attivissimo domani verra' a Roma da Lugano, apposta per partecipare a un "Pernacchia Party", organizzato per sfidare tutti coloro che invece hanno previsto il sisma.

com-rus

***L'AQUILA/2 ANNI DOPO: REPORT SGE, 37.160 PERSONE ANCORA ASSISTITE.***

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: REPORT SGE, 37.160 PERSONE ANCORA ASSISTITE

(ASCA) - L'Aquila, 10 mag - Sono 37.160 le persone che usufruiscono di una qualche forma di assistenza, dopo il terremoto dell'Aquila di due anni fa. Lo comunica la Struttura per la gestione dell'emergenza (Sge) nel consueto report settimanale. Di esse, 22.751 sono alloggiate nel progetto CASE, nei Map, in affitti del Fondo immobiliare, in affitti concordati col Dipartimento di Protezione civile, in strutture comunali; 13.274 beneficiano del contributo di autonoma sistemazione (10.738 residenti nel comune dell'Aquila e 2.536 nei restanti comuni del cratere sismico); 1.135, infine, sono ospiti di strutture ricettive (899) e di strutture di permanenza temporanea (236 tra caserma della Guardia di finanza e caserma Campomizzi).

iso

***USA: ESONDAZIONE MISSISSIPPI, EVACUATE 1.300 CASE A MEMPHIS***

USA: ESONDAZIONE MISSISSIPPI, EVACUATE 1.300 CASE A MEMPHIS

(ASCA) - Roma, 10 mag - Memphis, nel sud degli Stati Uniti, sta affrontando una delle alluvioni piu' pesanti dagli anni '30. Almeno 1.300 le case gia' evacuate.

La piena del Mississippi, esondato in molti punti, ha raggiunto livelli record nel Tennessee. Le autorità, secondo quanto riferito dalla BBC, hanno evacuato interi quartieri ma le autorità sono fiduciose che i sistemi di sicurezza riusciranno a mantenere la situazione sotto controllo.

ghi/cam/rob

***IMMIGRATI: UNHCR, GIA' 800 DISPERSI IN MARE. UE ATTUI MECCANISMI AIUTO.***

IMMIGRATI: UNHCR, GIA' 800 DISPERSI IN MARE. UE ATTUI MECCANISMI AIUTO

(ASCA) - Roma, 10 mag - Gli stati europei mettano "in atto urgentemente meccanismi piu' affidabili ed efficaci per il soccorso in mare nel Mediterraneo" e i comandanti delle navi "accrescano la vigilanza e si attengano sempre all'obbligo marittimo consolidato nel tempo di aiutare le persone in pericolo". Questo l'appello diffuso oggi dall'Unhcr dopo il naufragio di un'imbarcazione venerdi' scorso che porta a circa 800 i migranti dispersi in mare.

In una nota l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati ricorda infatti che "nelle prime ore di venerdi' scorso un'imbarcazione con a bordo persone in fuga dalla Libia e' andata in avaria poco dopo aver lasciato Tripoli.

Circa 600 i passeggeri sul natante, secondo i parenti. Sedici i corpi recuperati, tra i quali quelli di due bambini - riferisce un diplomatico somalo di base a Tripoli. Ancora sconosciuto il numero complessivo di vittime. Si tratterebbe di persone originarie dei paesi dell'Africa subsahariana".

Il numero di persone arrivate in Italia e a Malta dalla Libia "ha adesso raggiunto quota 12.360 - 11.230 in Italia e 1.130 a Malta - su un totale di 35 imbarcazioni. Prima della tragedia di venerdi' l'Unhcr era gia' venuto a conoscenza di barche in avaria da famigliari e sopravvissuti. Le persone che risultano disperse sono ben 800".

com-map/sam/alf

***L'AQUILA/2 ANNI DOPO: CIALENTE A CHIODI, DOVE SONO 100 MLN PER FERROVIE?.***

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: CIALENTE A CHIODI, DOVE SONO 100 MLN PER FERROVIE?

(ASCA) - L'Aquila, 10 mag - Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha inviato una lettera al Commissario per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, ed al vice, Antonio Cicchetti, per avere notizie del finanziamento di 100 milioni di euro destinato al sistema ferroviario del cratere dalla cosiddetta legge sul terremoto (legge 77 del 2009). "Nell'ambito degli interventi rivolti al superamento dell'emergenza ed al rilancio e alla rinascita dei territori dei Comuni del cratere - scrive Cialente nella nota, indirizzata per conoscenza anche al ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Altero Matteoli, al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta, ed ai sindaci delle aree omogenee (Barisciano, Bussi, Castel del Monte, Goriano Sicoli, Montorio al Vomano, Pizzoli, Rocca di Mezzo e San Pio delle Camere) - l'articolo 4, comma 3, del decreto legge 39 del 2009, convertito dalla legge 77 del 2009, ha previsto un finanziamento di 100 milioni di euro per l'aggiornamento, per l'anno 2009, del contratto di programma della rete ferroviaria italiana 2007-2011. Questo finanziamento - prosegue la nota - e' stato anche esaminato dal Cipe con delibera del 10 marzo 2010 che, nella parte finale, formula un invito al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti a trasmettere al Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici una specifica relazione concernente l'utilizzo delle risorse per l'Abruzzo di cui al succitato articolo, con indicazione in particolare del quadro di dettaglio degli interventi necessari o di quelli programmati".

"Sinceramente, per mia distrazione - scrive ancora Cialente - non conosco su quali progetti in questo momento si stiano impiegando le suddette risorse. Sarei pertanto particolarmente grato se potessi ricevere notizie in merito e auspico la sollecita convocazione di un apposito incontro".

iso

(Asca)

***IMMIGRATI: SBARCATI A NAPOLI 461 PROFUGHI PROVENIENTI DA LAMP  
EDUSA.***

IMMIGRATI: SBARCATI A NAPOLI 461 PROFUGHI PROVENIENTI DA LAMPEDUSA

(ASCA) - Napoli, 10 mag - Sono sbarcati oggi a Napoli, dalla motonave Flaminia, 461 immigrati provenienti da Lampedusa e partiti dal Nord Africa. Lo riferisce in una nota la Protezione civile della Regione Campania che ha coordinato le operazioni di sbarco anche con l'aiuto di 20 volontari e 5 mediatori culturali.

In base alle disposizioni del Commissario delegato per l'emergenza umanitaria del Dipartimento nazionale della Protezione civile, 212 dei migranti che hanno raggiunto il porto partenopeo resteranno in Campania, ospitati presso strutture di assistenza.

Sul posto sono giunte anche 3 ambulanze attivate dalla Asl nonche' il personale e i mezzi della Croce Rossa Italiana.

Ai 249 migranti sbarcati a Napoli, ma diretti verso altre regioni, la Protezione civile campana ha fornito anche cestini con il pasto.

com-dab/sam/ss

(Asca)

***MALTEMPO: ZAIA, ASSICURARSI PERCHE' PROT. CIVILE NON HA PIU' SOLDI.***

MALTEMPO: ZAIA, ASSICURARSI PERCHE' PROT. CIVILE NON HA PIU' SOLDI

(ASCA) - Venezia, 10 giu - "Voglio dire a tutti i cittadini che nel fondo nazionale della Protezione Civile non ci sono piu' soldi e non sara' possibile intervenire a ristoro di danni che possono derivare da grandi avversita' atmosferiche come trombe d'aria, grandinate e cosi' via. Cerchiamo di correre ai ripari anche con prodotti assicurativi che, visti su larga scala, hanno anche costi contenuti".

E' l'invito rivolto oggi dal presidente del Veneto Luca Zaia durante il consueto Punto Stampa settimanale. Zaia ha ricordato di essere andato ieri nella zona di Este e Montagnana, dove ha incontrato persone che hanno subito danni gravissimi a causa di una tromba d'aria. "Quelli estivi non saranno mesi facili: e' nelle cronache il ripetersi di eventi eccezionali con danni anche molto gravi. Ma non ci sono piu' soldi e non e' pensabile di illudere i cittadini con la prospettiva di interventi che non ci saranno. Valutate se ci si puo' assicurare, fin dove potete, fatelo".

"Stiamo parlando di patrimoni personali come la casa - ha sottolineato Zaia - che e' spesso il nostro bene piu' grande. Tutti o quasi siamo assicurati per la rottura di condotte idriche o scariche elettriche e con un investimento molto contenuto, qualche decina di euro, ci si puo' tutelare anche per altre calamita'. Non aspettiamo che ci capiti una disgrazia; facciamolo prima".

fdm

***M.O.: FRATTINI RICEVE COMMISSARIO ONU PER PROFUGHI PALESTINESI.***

M.O.: FRATTINI RICEVE COMMISSARIO ONU PER PROFUGHI PALESTINESI

(ASCA) - Roma, 10 mag - Il ministro degli Esteri Franco Frattini ha ricevuto oggi alla Farnesina il Commissario Generale dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'assistenza ai profughi palestinesi in Medio Oriente (UNRWA), istituita nel 1948, a seguito della guerra arabo-israeliana, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, e unica Agenzia ONU che si dedica ad aiutare esclusivamente i profughi provenienti da una specifica area.

L'incontro con Filippo Grandi, che riveste il grado di Under Secretary General delle Nazioni Unite - informa una nota del Ministero - ha costituito un'utile opportunit  per uno scambio di vedute sulle dinamiche regionali, nonch  per riaffermare il sostegno politico e finanziario italiano alle attivita' dell'Organismo, pur nei limiti imposti dalla congiuntura di bilancio.

L'Italia, che ha erogato all'UNRWA circa 100 milioni di dollari negli ultimi dieci anni, continua a sostenere l'azione umanitaria dell'Agenzia nei settori dell'educazione, della sanita' e dell'immediata assistenza a favore di oltre 4,7 milioni di profughi palestinesi in 56 campi nella Striscia di Gaza, in Cisgiordania, Giordania, Libano e Siria.

Nel corso dell'incontro, il Ministro Frattini ha espresso, in particolare, apprezzamento per l'azione svolta dalle Nazioni Unite e dalla stessa UNRWA a favore della popolazione della Striscia di Gaza.

Durante il colloquio, il Ministro Frattini e il Commissario Generale Grandi hanno discusso anche del "Comitato Italiano per l'UNRWA", che ha iniziato le sue attivita' quest'anno.

Entrambi hanno valutato con favore la costituzione di tale Comitato, che consentira' non solo di promuovere la conoscenza dell'UNRWA presso l'opinione pubblica italiana, ma anche di favorire forme innovative di collaborazione tra pubblico e privato a supporto delle attivita' umanitarie svolte dall'Agenzia. Sono state altresi' discusse ed esplorate ipotesi per il sostegno del Governo italiano al Comitato e, piu' in generale, alle attivita' della stessa UNRWA.

com-uda/

## «Ignorati dalla Nato, 61 profughi sono morti»

CRONACA

10-05-2011

***La denuncia di don Zerai: in 72 erano partiti dalla Libia L Alleanza: nessuna omissione. Italia e Ue: serve un'inchiesta***

**Un momento dei soccorsi alla nave arrivata a Lampedusa domenica**

L allarme della portavoce dell Unhcr Boldrini: affondati altri tre barconi con 800 persone a bordo. Dalla Guardia costiera nessuna conferma

**L imbarcazione sulla quale viaggiavano i migranti naufragati domenica a Lampedusa (Ansa)**

**DI PAOLO FERRARIO**

Un'altra tragedia della disperazione si è consumata nel Mediterraneo tra l'indifferenza dell'Occidente. A rompere il muro di silenzio è stato il britannico Guardian, che ieri ha raccontato la drammatica traversata del Canale di Sicilia, tentata tra fine marzo e inizio aprile da 72 migranti nord africani (47 etiopi, 7 nigeriani e altrettanti eritrei, 6 ghanesi e 5 sudanesi), di cui 61 sono morti in mare di fame e di sete. A bordo c'erano anche venti donne e due bimbi piccoli, uno dei quali di un anno appena.

Sempre ieri la portavoce dell Unhcr, Laura Boldrini, ha parlato di oltre 800 morti in mare mentre cercavano di raggiungere l'Italia. I migranti sarebbero affondati a bordo di tre navi, la cui presenza nel Mediterraneo non è però stata confermata dalla Guardia costiera.

La ricostruzione del Guardian è avvalorata, invece, da don Mussie Zerai, sacerdote eritreo residente a Roma, che ha ricevuto sul suo telefono cellulare i Sos dei naufraghi. Il numero di don Mussie è conosciuto da molti immigrazione, che il sacerdote assiste da anni. Il prete, animatore dell'agenzia Habeshia per la cooperazione allo sviluppo, lancia anche pesanti accuse alle istituzioni internazionali deputate al controllo e alla sicurezza del Mediterraneo, (in particolare alla Nato), che pur avendo intercettato il barcone non hanno soccorso i migranti alla deriva.

«Il gommone con i 72 a bordo ricostruisce don Zerai era partito il 25 marzo da Medina, alla periferia di Tripoli, in Libia. Dopo appena 18 ore di viaggio è finito il carburante e i naufraghi mi hanno contattato con il telefono satellitare, senza però riuscire a dirmi dove si trovavano. Immediatamente, ho lanciato l'allarme alla Guardia costiera italiana che, come sempre avviene in questi casi, ha inoltrato i Sos a tutte le autorità competenti». Soltanto dopo la conclusione della vicenda, si saprà che, in quel momento, il barcone si trovava a 60 miglia dalla Libia, in acque internazionali. «Qualcuno avrebbe dovuto intervenire», insiste don Zerai, «anche perché i naufraghi si trovavano molto vicini alle acque di competenza maltese».

In effetti, qualcuno li avvistò ma fa poco o nulla per soccorrerli. Secondo la testimonianza di un etiope di 24 anni, raccolta dalla Radio Svizzera, dopo tre giorni vengono avvicinati da un elicottero militare che li fotografa, lancia bottigliette d'acqua e pacchi di biscotti e se ne va. «I migranti non sono riusciti a capire di che nazionalità fosse», dice don Zerai, «ma raccontano che sulla fiancata aveva la scritta Army». Quindi, o era della Nato o era maltese.

Due giorni più tardi, racconta sempre il giovane etiope, incrociano «una grande nave con a bordo aerei da guerra». È chiaramente la descrizione di una portaerei (secondo il Guardian potrebbe essere la francese Charles De Gaulle) che, anche per le evidenti segnalazioni dei naufraghi, non è possibile non abbia visto il barcone. Resta il fatto che tira dritto senza soccorrere i naufraghi. Che intanto cominciano a morire.

Per primi se ne vanno due bambini e due donne, i cui cadaveri sono sepolti in mare. È uno sterminio. Ogni giorno muore qualcuno. Resistono in undici (due donne e nove uomini) che il vento rispinge sulla spiaggia di Zelatien, a poca distanza da Misurata, dove arrivano il 5 aprile. I militari di Gheddafi li sbattono subito in carcere. Dopo un'ora muore una ragazza e due giorni dopo è la volta di un giovane. I nove superstiti restano per altri tre giorni in cella, poi sono trasferiti a Tripoli dove sono liberati, grazie all'interessamento di un amico e finalmente soccorsi dalle strutture della diocesi guidata dal vicario apostolico Giovanni Martinelli. Ora si trovano tra la Libia e la Tunisia.

«Alle autorità internazionali, in particolare alla Nato», ribadisce don Zerai, «chiediamo di spiegare perché questi migranti

***«Ignorati dalla Nato, 61 profughi sono morti»***

non sono stati soccorsi. Vogliamo che sia fatta chiarezza e sia al più presto aperta un inchiesta».

Mentre l'Alleanza atlantica, attraverso la portavoce Carmen Romero respinge ogni accusa («L'unica portaerei in zona in quei giorni era l'italiana Garibaldi, che però si trovava a più di cento miglia nautiche al largo»), chiarezza su questa tragedia è chiesta dal Consiglio d'Europa, che il 23 maggio invierà una delegazione a Lampedusa. Anche il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, si aspetta che la Nato chiarisca, mentre il Partito democratico ha presentato due interrogazioni parlamentari alla Camera e al Senato.

***Terremoto a Roma ? Ingv: "Bendandi non l'ha mai detto, nè previsto."***

Martedì 10 Maggio 2011, 10:57 in Current Affairs

Gordon Francis Ferri Gordon Francis Ferri, è nato 36 anni fa a New York, da padre italiano e madre americana.

Argomenti Correlati

11 maggio, bendandi, predizioni, previsioni, roma, sisma, terremoto

La predizione che l'11 maggio possa scatenarsi un terremoto devastante a Roma "non solo non e' scientificamente concreta ma soprattutto non e' mai stata fatta da Raffaele Bendandi". Insomma la notizia della predizione "e' una bufala". Quello che invece la scienza "stima" e' che, per la fatidica data di mercoledì' prossimo, "nel nostro Paese si potranno probabilmente verificare circa 30 terremoti che sono il numero medio di sismi che vengono registrati ogni giorno in Italia".

A fare chiarezza sul tam-tam che da giorni imperversa sul web che Roma possa essere colpita, l'11 maggio, da un terremoto di proporzioni devastanti, e' stato un team di sismologi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) composto da Alessandro Amato, geologo e dirigente di ricerca, Giulio Selvaggi, Direttore del centro nazionale Terremoti dell'Ingv, responsabile del monitoraggio dei terremoti in Italia, Concetta Nostro, sismologa, e Massimo Crescimbeni, psicologo dell'Ingv.

"Il nostro Istituto collabora con l'Istituzione culturale 'La Bendandiana' per la raccolta e la catalogazione degli scritti di Raffaele Bendandi, studioso autodidatta di terremoti, nato nel 1893 e morto nel 1979. Ebbene, dagli appunti di Bendandi non emerge alcuna previsione di un eventuale sisma a Roma, l'11 maggio di quest'anno. E anche la responsabile di questa istituzione, Paola Lagorio, ha piu' volte ribadito questo fatto" hanno spiegato gli scienziati dell'Ingv, nel corso di una conferenza stampa convocata a Roma.

"Quello che sta girando su internet e' un rumor, una voce, non una verita' scientifica. E non e' nemmeno una predizione".  
fonte adnkronos

## ***Terremoto a Roma: l'11 maggio 2011 tra leggenda metropolitana e psicosi collettiva***

Martedì 10 Maggio 2011, 18:44 in Varie, Curiosità

Valentina Sansoni Internet addicted da una decade, 2.0 grazie a Blogosfere. Per il network cura le aree Cultura e Tempo Libero.

Argomenti Correlati

11 maggio, 2011, Nostradamus, Raffaele Bendandi, Roma, leggenda metropolitana, psicosi, terremoto

Presunto da chi? Qualcuno sostiene che Nostradamus in alcune sue Quartine abbia profetizzato un terremoto devastante nella capitale in data 11 maggio 2011. In aggiunta, come non bastasse già la sibilla del famoso veggente, ci si mette anche il sismologo autodidatta Raffaele Bendandi.

Da qualche giorno la notizia sta circolando in bar, salotti, blog, newsgroup e quotidiani on-line, alimentando così la leggenda metropolitana del "giorno della paura" con le conseguenti ansie e psicosi di massa.

La Protezione civile e l'Istituto italiano di geofisica e vulcanologia, smentiscono le previsioni e pubblicano pagine sui loro siti per fornire informazioni scientifiche sui terremoti.

Anche il sismologo Giampaolo Giuliani che aveva predetto, inascoltato, il terremoto de L'Aquila, ha smentito la veridicità di questa previsione in questa intervista postata sul web.

Inoltre, l'Ingv (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) proprio in occasione dell'11 maggio organizza, nella sua sede di Roma in Vigna Murata 605, un "Open day" dalle 10 alle 20: porte aperte al pubblico per una giornata di informazione scientifica sui terremoti e incontri con i ricercatori, visite alla sala di monitoraggio, visite guidate all'esposizione interattiva sui terremoti e sul campo magnetico terrestre (per ulteriori informazioni, contattare i numeri di telefono: 06-51860477 / 519 o al cellulare 335-5231445).

Nonostante le rassicurazioni scientifiche sull'impossibilità di prevedere i terremoti, c'è chi ha deciso di trascorrere la giornata dell'11 maggio fuori Roma prenotando negli agriturismo della provincia, dormendo in tenda nei parchi o andando a casa di amici per condividere eventuali momenti di panico e farsi forza a vicenda.

A quanto pare nell'era della tecnologia, dei new-media, del flusso continuo e in tempo reale dell'informazione, non siamo più capaci di gestire con consapevolezza critica le notizie, perché non conta più la loro veridicità o scientificità, bensì la diffusione e la condivisione delle stesse.

Così se una notizia che evoca un disastro viene più volte ripetuta, l'ossessione si diffonde contagiando le persone più suggestionabili e trasformando la notizia presunta in plausibile e veritiera.

Vivendo poi nel secolo della precarietà, della perplessità e dell'ansia, ci vuole molto poco perché tali notizie catastrofiche prendano possesso del panico latente in ognuno di noi, trasformandosi in psicosi collettiva.

0

***Profughi, Regione: positivo il vertice in Prefettura***

10 Maggio 2011

Milano Regione Lombardia ha partecipato con una rappresentanza guidata dall'assessore Romano La Russa al vertice di ieri in prefettura di Milano, convocato dal Responsabile della Protezione Civile Nazionale, Franco Gabrielli, presenti il prefetto Gian Valerio Lombardi, e i rappresentanti di Anci e Upl.

"Regione Lombardia - spiega una Nota - ha preso atto positivamente della decisione del prefetto Gabrielli di mantenere in capo al Dipartimento di Protezione civile nazionale la competenza del piano di individuazione delle strutture ricettive cui destinare i profughi del Nord Africa, in Lombardia, e della conseguente designazione del dr. Roberto Giarola, dirigente del Dipartimento stesso, quale soggetto incaricato di tale compito".

"Egualemente - prosegue la Nota - è stato ribadito che il prefetto di Milano, Gian Valerio Lombardi, è soggetto responsabile della gestione di tali strutture".

"Insieme ad Anci e Upl - conclude la Nota - Regione Lombardia ha confermato piena volontà di collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile e con il Prefetto, partecipando tra l'altro da subito alla riunione operativa in vista dei futuri arrivi di profughi".

CittàOggiWeb

Lascia un commento registrati a CittaOggiWeb ed effettua la login

**«Decine di migranti lasciati morire» La Nato indaga ma respinge le accuse****Corriere della Sera**

""

Data: **10/05/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 10/05/2011 - pag: 27

«Decine di migranti lasciati morire» La Nato indaga ma respinge le accuse

La guardia costiera: allertammo Malta. A Lampedusa tre corpi sotto lo scafo

ROMA Ore 16.23 del 27 marzo scorso. La centrale operativa della Guardia Costiera riceve una telefonata: c'è un barcone con una sessantina di immigrati allo stremo incluse donne e due bambini molto piccoli. Un pugno di minuti e attraverso due chiamate al satellitare viene esattamente stabilita la posizione del barcone, a 60 miglia da Tripoli, e la rotta: si dirige verso le acque di competenza maltese. Alle 16.40 viene informata Malta. Subito dopo e, a cadenza regolare, la richiesta di soccorso viene inoltrata a tutte le navi e tutti gli aerei presenti in quel momento nel canale di Sicilia. È appeso a questi ultimi appelli, di cui è rimasta traccia negli archivi della Guardia Costiera, cui nessuno risponderà ufficialmente, l'interrogativo agghiacciante: chi ha lasciato morire di sete e fame due neonati e decine di profughi che erano stati illusi da primi soccorsi giunti da un elicottero poi scomparso? A sollevarlo il The Guardian, che punta il dito contro la Nato e solleva dubbi sulla portaerei francese Charles De Gaulle. Ma entrambe smentiscono, come tutte le forze navali impegnate a largo della Libia, da cui prosegue l'esodo dei profughi ad un ritmo che allarma il Viminale: il ministro dell'Interno, Roberto Maroni ieri ha auspicato una soluzione diplomatica rapida: «Sono già oltre 10mila i profughi» «se non si ferma la guerra in Libia arriveremo presto ai previsti 50mila e dovremo tenerli tutti». O, almeno, i sopravvissuti. Ieri, a distanza di un giorno dal salvataggio drammatico dei 500 profughi naufragati sugli scogli di Lampedusa, sono stati trovati i corpi di tre migranti sotto lo scafo. Sembra invece che dei 67 del barcone scomparso a fine marzo sarà difficile ritrovare tracce e responsabilità. Ma come è andata davvero? Don Mussie Zerai, un sacerdote in prima linea nell'aiuto ai profughi eritrei, che ha ricevuto la richiesta di allarme e l'ha girata alla Guardia Costiera, è inferocito: «La Nato deve spiegare. I sopravvissuti sono stati dissetati, nutriti e fotografati da personale a bordo di un elicottero che non aveva bandiera, ma loro ricordano di aver visto la scritta Army e tre giorni dopo una portaerei che sembrava della Nato. Se non lo era dicano chi ha varcato la no-fly zone e acque in cui c'è il blocco navale. Quei morti devono avere giustizia. Si faccia un'inchiesta». «L'inchiesta è stata già fatta. La nostra non era l'unica flotta militare in quelle acque spiegano dal comando Nato l'unica portaerei nostra, ma a 110-170 miglia, era la Garibaldi. Nessun elicottero, né nave ha ricevuto alcuna richiesta di aiuto». Il comandante Nicola Tommasetti, dalla plancia della Garibaldi, assicura: «Abbiamo svolto molte operazioni umanitarie. Non avremmo certo negato soccorso a un barcone in difficoltà». Allora chi? La Charles De Gaulle? Il colonnello Thierry Burkhard, portavoce dello Stato maggiore francese, raggiunto dal Corriere, si scalda: «Smentisco formalmente tutto ciò che è stato scritto. Nessun elicottero, nessuna nave francese, ha ricevuto alcuna segnalazione su un barcone di immigrati in difficoltà. Tantomeno la Charles De Gaulle che era a 200 chilometri da Tripoli». Sicuro che qualcuno non ha lasciato ad altri il compito di salvare quelle vite? «Voi italiani quando avete ricevuto appelli avete sempre risposto. Le pare che i francesi non facciano la stessa cosa?». E perché anche da Malta viene smentito l'arrivo di alcuna richiesta di soccorso per il barcone alla deriva? Nei tracciati quel drammatico SOS risulta. Così come risulta quello lanciato due giorni prima, sempre a seguito di una segnalazione di don Zerai per un barcone con 300 migranti, tutti sbarcati due giorni dopo a Lampedusa sani e salvi. Virginia Piccolillo RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ma chi ci crede al terremoto a Roma?***

10 maggio 2011

Manuale di conversazione su tutto quello che si dice in giro sulla catastrofe prevista per domani da Bendandi. Nessuno ci crede, ma tutti ne parlano. Il catastrofico terremoto di Roma, previsto per domani dalla profezia attribuita all'autodidatta Raffaele Bendandi, è al centro delle conversazioni di oggi, e non solo nella Capitale. Ecco una serie di citazioni di personaggi famosi e non sul tema, per sapere cosa dire se si parla di terremoto a Roma.

- Renata Polverini, governatore del Lazio: "Non ci dobbiamo assolutamente preoccupare. Sul rischio di un terremoto nella capitale sono assolutamente tranquilla".

- Mauro Dolce, responsabile dell'Ufficio Rischio Sismico e Vulcanico della Protezione Civile: "Prevedere i terremoti è impossibile allo stato attuale delle cose".

- Giampaolo Giuliani, il sismologo noto per la presunta previsione del terremoto all'Aquila: "La previsione di Bendandi è falsa, è stata creata ad arte per portare scompiglio. Non è scritta su nessun documento e su nessuna carta del ricercatore".

- Rosario Fiorello, showman: "Che sia una bufala aspettiamo giovedì mattina per dirlo. E comunque sono sicuro che i primi a portarci aiuto saranno quelli della Padania con le coperte elettriche, ma i con i fili scoperti..."

- Claudio Amendola, attore: "Macché davvero arriva un terremoto a distruggere il Colosseo? La capitale si salverà. Ne sono sicuro. E' la città eterna, non può essere distrutta".

- Ascanio Celestini, attore: "Io parto, ma giuro che è solo un caso".

- Annalena Benini, fogliante: "In questi giorni provo enorme fastidio per quelli che credono al terremoto a Roma. A scuola da mia figlia dieci bambini partono per posti lontani il giorno prima. Una signora si è fatta la depilazione totale per essere in ordine quando la porteranno in ospedale. Un tizio si è comprato un prefabbricato antisismico da mettere in giardino. Cugini che non si parlano da anni hanno organizzato una riunione di famiglia per dirsi addio, in piedi accanto ai muri portanti. Una ragazza troppo generosa ha deciso di rendere felici tutti gli uomini che potrà. Uno molto ricco si è fatto preparare l'elicottero. E' ovvio che non ci sarà nessun terremoto e tutta quest'irrazionalità è insopportabile, quindi ho deciso di lasciare la città".

Leggi L'apocalisse al bar, come nasce la leggenda urbana del terremoto a Roma - Leggi la puntata dell'Osservatrice romana sul terremoto

© - FOGLIO QUOTIDIANO

*Ecco come soccorre un italiano*

10 maggio 2011

A Lampedusa non si teorizza l'accoglienza, si pratica la salvezza di massa. Che storia ci stiamo raccontando? Dov'è l'indifferenza per la tragedia dei migranti? Dove la nostra sazietà egoista? O la grettezza di chi preferisce un cadavere africano galleggiante, pasto premio per gamberi antropofagi, alla fatica di trovargli asilo. La cosa stupefacente di questa drôle de guerre incivile non è che gli italiani di ogni ordine e grado, uomini di Stato e privati cittadini lampedusani, abbiano appena contribuito a salvare cinquecento e più naufraghi provenienti dall'inferno sub sahariano (ha ragione Silvio Berlusconi, prima o poi commineranno a Lampedusa il Nobel per la Pace in tempi di catastrofi umanitarie). La cosa incomprensibile è come nel centro del discorso pubblico si sia conficcata una narrazione bugiarda, un'autorappresentazione criminalizzante dei nostri criteri di ospitalità verso le vittime indirette dell'incendio maghrebino o verso i migranti cui questo incendio ha spalancato i porti del Mediterraneo.

L'Italia berlusconiana è uno strano animale politico che ha imparato a diffidare della chiacchiera universalista, non teorizza l'accoglienza indiscriminata ma intanto pratica la salvezza di massa. Al dettaglio o all'ingrosso che sia, con o senza l'approvazione degli euroburocrati imbelli o dei pallidi sibariti anglo-francesi buoni a far colonia in Libia ma con le porte di casa ben sprangate. C'è però un fondo di autolesionismo che ci tocca nel vivo: nel sentire comune vellicato dai mezzi d'informazione - e alimentato dalla testa quadra di chi ha confuso la battaglia antiberlusconiana con il disamor di Patria - si è andato affermando un senso di colpa antropologico in base al quale gli italiani sarebbero indegni del loro status di privilegiati. Lo sarebbero di fronte ai bambini colorati aggrappati alle trecce delle loro madri e ai sogni di tutti gli altri randagi del mare che hanno trovato una tomba di gruppo sui fondali.

Questa menzogna urlata cozza contro una verità indebolita dalla sua interpretazione corrente: sappiamo fare benissimo quel che a forza di prediche gratuite dall'esterno abbiamo preso a predicarci da noi stessi; spendiamo soldi e fatica nel soccorso immediato (anche senza languori caritatevoli) di chiunque sbarchi sulle nostre coste; abbiamo una tale quantità d'associazioni di volontariato da dover semmai dubitare che alcune di queste finiscano per concimare l'indigenza pur di non smarrire quattrini e monopoli in fatto di dolore; il nostro ministro dell'Interno, Roberto Maroni, è un leghista coi fiocchi e a una settimana dalla giostra delle amministrative avrebbe avuto ogni convenienza nel fare la faccia cattiva verso gli allogeni, invece ha subito dichiarato: "Stanno scappando proprio perché lì si continua a combattere e non possono essere in alcun modo rimpatriati".

Certo abbiamo smesso di offrire libagioni a Nettuno e non sappiamo comandare ai suoi marosi così avidi di sacrifici umani. Ma nella nostra memoria ancestrale di naviganti e pirati e, troppo spesso in passato, naufraghi mediterranei non è mai scomparso Omero: "I mendicanti e gli stranieri sono mandati da Zeus". Sul dio Xenios (nume tutelare degli stranieri) o in nome di Giove Ospitale la civiltà ha costruito il suo sistema di relazioni internazionali e per millenni la "sacertà dell'ospite" ha sorretto l'istinto pratico e il luogo comune che separa gli uomini dai barbari. A questa sacralità, naturalmente, ha sempre fatto da controparte la signoria della legge e dei limiti temporali di ospitalità da parte del popolo accogliente. Certe disposizioni d'animo non si perdono mai del tutto, non in Italia almeno, a giudicare dalle tante istantanee che ritraggono naufraghi neonati tra le capaci braccia dei siciliani. Tutto sta a saperlo raccontare senza complessi.

© - FOGLIO QUOTIDIANO

di Alessandro Giuli

***La Spezia, contro le calamità accordo Provincia e Ingegneri***

*Firmato un protocollo d'intesa a supporto del Servizio di Protezione Civile*

*Martedì 10 Maggio 2011 - Dal territorio -*

Da oggi, grazie a un protocollo d'intesa, la Provincia della Spezia e l'Ordine degli Ingegneri collaboreranno in tutte le attività svolte dal Servizio di Protezione Civile, come ad esempio la gestione delle emergenze causate da eventi calamitosi e la valutazione dell'agibilità degli edifici. Gli obiettivi del protocollo saranno portati avanti e attuati da un tavolo di lavoro composto da 3 membri nominati dall'Assessore provinciale alla Protezione Civile e 3 dall'Ordine degli Ingegneri. Come spiega in una nota la Provincia, con questo protocollo si vuole introdurre all'interno del Servizio di Protezione Civile delle figure professionali volontarie con competenze specifiche per il soccorso e la gestione delle emergenze. "Il Servizio di Protezione Civile è un'eccellenza di grande rilievo, orgoglio per la provincia" - ha dichiarato il Presidente della Provincia Marino Fiasella, ricordando il contributo fondamentale della Protezione Civile nella gestione delle emergenze che negli ultimi anni hanno colpito il territorio. "La sigla del protocollo con l'Ordine degli Ingegneri rappresenta un ulteriore arricchimento per la Protezione Civile in termini di competenze e professionalità" - ha aggiunto - "non solo per quanto riguarda la gestione delle emergenze ma anche per il rafforzamento della politica di prevenzione".

Redazione

***Raduno Alpini a Torino: il supporto di ProCiv Vercelli***

*Riceviamo e pubblichiamo il resoconto della partecipazione del Gruppo di Protezione Civile di Vercelli al raduno degli Alpini (Torino, 7-8 maggio)*

*Martedì 10 Maggio 2011 - Presa Diretta -*

L'ottantaquattresima adunata degli Alpini - quella del centocinquantenario dell'unità d'Italia - che si è celebrata a Torino il 7 e 8 maggio 2011, è stata giustamente definita l'adunata record per la straordinaria partecipazione di pubblico e penne nere: oltre 600.000 persone, complice anche la presentazione delle squadre e il prologo a cronometro della tappa del Giro d'Italia, hanno invaso festanti la città, mentre oltre centomila penne nere hanno percorso per dodici ore le vie centrali di Torino tra due ali compatte di folla plaudente.

Dietro questi grandi numeri c'è una organizzazione imponente, che si appoggia sia sulle istituzioni che sul volontariato. In particolare, lo svolgimento regolare dell'Adunata è assicurato, da oltre 40 anni, dal Servizio d'Ordine Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini (S.O.N.). Come si legge sul periodico dell'A.N.A. L'Alpino, il S.O.N. è stato costituito nel 1965, nel corso dell'Adunata nazionale a Trieste. Allora si chiamava "Pulizia alpina" - una definizione che oggi fa sorridere; l'attuale definizione di Servizio d'Ordine Nazionale è stata guadagnata sul campo dal lavoro e dall'impegno dei suoi uomini preposti, come stabilisce il regolamento, "a mantenere l'ordine e la buona condotta dei Soci dell'Associazione durante le manifestazioni aventi carattere nazionale, nonché della popolazione (in ausilio alle Forze dell'Ordine) nei limiti previsti dalla legge e nel rispetto delle buone norme del vivere civile. Inoltre è demandato alla organizzazione tecnica logistica della Adunata nazionale e di altre manifestazioni disposte dalla presidenza nazionale".

Il S.O.N., alle dirette dipendenze del Consiglio Direttivo Nazionale, con il comandante Alfredo Nebiolo era presente a Torino con duecentotrenta alpini, che hanno svolto servizio con una speciale uniforme verde e il classico cappello Alpino, coadiuvati da un'altra decina per la gestione dei mezzi e delle trasmissioni. Al S.O.N. sono affidati compiti che vanno dall'assistenza ai radunisti allo svolgimento delle manifestazioni del programma-Adunata: durante la sfilata che si è svolta domenica, gli alpini del S.O.N. Sono stati scaglionati in punti strategici per coordinare le fasi dell'ammassamento del corteo, lungo il percorso e nella zona dello scioglimento. Nei giorni precedenti, in particolare nelle ore della vigilia, le squadre, in grado di attuare azioni di pronto intervento grazie al collegamento radio con la centrale e con l'ausilio dei mezzi dislocati nelle varie zone di competenza, hanno invece vigilato nella città.

Per questa speciale edizione dell'Adunata è stato richiesto l'intervento della Protezione Civile Regionale, che ha messo a disposizione uomini e mezzi a supporto della logistica del S.O.N.: i volontari del presidio di Protezione Civile di Vercelli sono intervenuti un totale di 17 volontari, 12 autisti, tecnici, meccanici ed elettricisti e con diversi mezzi, tra cui un modulo comando attrezzato a regia mobile dell'evento, quattro pulmini e quattro pick-up per gli spostamenti dei volontari, due Panda utilizzate come vetture da ricognizione, un furgone telonato Daily, un Fiorino per il trasporto delle attrezzature e un carro officina per l'assistenza tecnica.

"Come Alpino ho partecipato a numerose adunate" - ha dichiarato Roberto Bertone, responsabile della colonna mobile della Protezione Civile Vercellese e referente regionale del volontariato - "ma questa edizione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia sarà sicuramente ricordata per una partecipazione e un pubblico davvero straordinari in una Torino che si è dimostrata assai ospitale. Non si può che essere soddisfatti dei risultati raggiunti collaborando col S.O.N. e fornendo supporto logistico e collaborazione tecnica" - ha aggiunto - "Una soddisfazione comprensibile se si considera la responsabilità di questi 'uomini in verde' che hanno garantito il normale svolgimento dell'Adunata e la perfetta riuscita della manifestazione".

Coordinamento delle Associazioni di Volontariato della Provincia di Vercelli

***Migranti, cosa non funziona nel piano di accoglienza***

*Nel piano nazionale di accoglienza dei migranti provenienti dal Nord Africa c'è qualcosa che non va: gli sforzi della Protezione Civile si scontrano con l'ostruzionismo delle Regioni*

*Martedì 10 Maggio 2011 - Attualità -*

Che fosse difficile coordinare componenti così diverse lo si sapeva dal primo giorno. Non ci aspettavamo però che, a quasi un mese di distanza, le aporie e i dissapori continuassero a ritmi così serrati. Solo ieri sera il Dipartimento ha emesso due note polemiche, a indirizzo di Puglia e Liguria: "La struttura commissariale continuerà a interloquire con la Regione Puglia per tutti gli aspetti di sua competenza, mentre resta evidente che per altri impegni presi in precedenza e da interlocutori diversi, il Commissario Gabrielli non può esserne considerato responsabile"; ancora: "Ribadendo la centralità di una corretta e trasparente comunicazione pubblica, sarebbe forse auspicabile un comunicato in meno e una interlocuzione in più". In questo clima, è verosimile la minaccia che in molti attribuiscono al Commissario Gabrielli: "Faccio nomi e cognomi", riferendosi a quanti fanno ostruzionismo.

A Manduria, dove oltre mille immigrati sono ancora accampati nelle tende della Protezione Civile, la situazione resta critica: soprattutto la popolazione locale necessita di rassicurazioni che al momento - sembra - nessuno è in grado di fornire. A Ventimiglia invece si va verso la chiusura del centro: tutti i migranti in possesso dei requisiti potranno essere accolti e assistiti sul territorio nazionale sulla base dell'equa ripartizione tra le regioni definita dal Piano nazionale di accoglienza; si attende quindi un riscontro da parte della struttura regionale. I numeri sono implacabili: attualmente nelle Regioni hanno trovato posto 1.548 persone, di cui 700 tunisini. I permessi di soggiorno rilasciati sono stati 10mila: gli altri 13mila tunisini arrivati nel 2011 hanno fatto perdere le loro tracce.

Intanto ieri, poco dopo le 22, è salpata da Lampedusa la nave Excelsior, con circa 800 profughi a bordo, diretti a Cagliari. A Lampedusa, dove oggi le condizioni meteo impediscono nuovi sbarchi, restano un centinaio di minori non accompagnati, giunti dalle coste libiche, e circa 80 tunisini che aspettano il ripristino del ponte aereo, bloccato dallo scorso giovedì. Tra i profughi ancora ospiti del Centro d'accoglienza, numerosi sostengono di avere le carte in regola per potere chiedere l'asilo politico.

Gz

***Normativa antisismica: il convegno a Modena***

*Domani a Modena un convegno che cercherà di stabilire se sia possibile semplificare la normativa antisismica senza ridurre la sicurezza*

*Martedì 10 Maggio 2011 - Dal territorio -*

Si terrà domani a Modena un convegno, promosso dal Comune e dalla Regione Emilia-Romagna, che avrà lo scopo di stabilire, attraverso un confronto tra amministratori, tecnici e imprese, se sia possibile semplificare la normativa sismica senza ridurre la sicurezza. L'applicazione della disciplina nazionale e della legge regionale 19/2008 in materia antisismica ha evidenziato, nella prima fase, diverse problematiche dal punto di vista delle procedure amministrative, con ricadute sul rispetto dei tempi e sui costi per i cittadini. L'incontro di mercoledì si propone quindi di aprire una riflessione e di portare un contributo al miglioramento della disciplina regionale affinché l'Emilia-Romagna rimanga un riferimento d'eccellenza nelle norme antisismiche: l'obiettivo è mantenere inalterate le parti qualificanti relative alla sicurezza e nel contempo snellire l'iter amministrativo.

Ad aprire i lavori sarà l'assessore comunale alla Programmazione e gestione del territorio Daniele Sitta, che introdurrà la relazione di Giovanni Santangelo, responsabile regionale dei servizi Affari generali, giuridici e Programmazione finanziaria. A seguire intervorranno Pietro Balugani, presidente del Comitato unitario delle professioni di Modena; Angelo Marcello Tarantino della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Modena e Reggio Emilia e componente del Comitato tecnico scientifico regionale; Giovanni Villanti, dirigente del settore Trasformazione urbana e qualità edilizia del Comune di Modena; rappresentanti delle associazioni di categoria del settore edile. Dopo una fase di dibattito, chiuderà l'incontro Paola Gazzolo, assessore alla Sicurezza territoriale, difesa del suolo e Protezione civile della Regione Emilia-Romagna.

scarica il programma

***Mitigazione dei rischi: dalla Romagna alla Bulgaria***

*La Provincia di Forlì-Cesena è tra i partner del Progetto MiSRaR - Mitigazione dei rischi ambientali nelle città e regioni d'Europa*

Articoli correlati

Giovedì 1 Aprile 2010

Frana di Corniolo: situazione sotto controllo

intervista al Sindaco Flavio Fioletta

tutti gli articoli » *Martedì 10 Maggio 2011* - Dal territorio -

Dopo il grande impegno del personale tecnico e dei volontari della Protezione Civile per gli eventi calamitosi che a marzo hanno interessato la provincia di Forlì-Cesena, adesso è la volta dell'approfondimento specialistico, con il Seminario sul Rischio incendio boschivi, che si svolgerà in Bulgaria il 7 e l'8 giugno. Già ad aprile, tecnici ed esperti della Provincia hanno partecipato al Seminario Internazionale sugli Strumenti di Mitigazione del Rischio, in Portogallo.

Questi Seminari fanno parte del Progetto MiSRaR - Mitigazione dei rischi ambientali nelle città e regioni d'Europa - finanziato dal Programma Europeo Interreg IVC (Interregional Cooperation Programme) di cui anche la Provincia di Forlì-Cesena è partner. L'obiettivo del progetto è lo scambio di conoscenze e best practices tra le diverse istituzioni europee che già adottano strategie di mitigazione del rischio, nonché la definizione delle migliori procedure di mitigazione dei rischi ambientali, al fine di prevenire o ridurre l'impatto degli eventi calamitosi. Oltre a Forlì-Cesena, i partner del Progetto sono le città di Mirandela e Aveiro in Portogallo, la città di Tallinn in Estonia, la regione olandese South Holland, la Euro Perspective Foundation bulgara e la prefettura di Thesprotia in Grecia.

Durante il Seminario in Portogallo, i tecnici della Provincia di Forlì-Cesena hanno presentato gli strumenti di mitigazione adottati in occasione della frana di Poggio Baldi a Corniolo (Santa Sofia), visitata dalla delegazione straniera lo scorso ottobre. Il dissesto idrogeologico è un fenomeno particolarmente diffuso nel territorio provinciale: oltre che nella conformazione geologica del territorio, l'origine del dissesto va cercata anche in cause antropiche connesse a una gestione sbagliata del suolo. Come spiega in una nota la Provincia, i piani di settore che classificano il rischio da frana hanno fra i loro obiettivi quello di definire i programmi di intervento per la mitigazione di quei dissesti capaci di produrre danni, o per i quali si prevede una evoluzione tale da poter determinare un potenziale pericolo. Nonostante l'elevato numero di frane cartografate, comunque, solo una minima parte di queste determina un effettivo rischio per le strutture e le infrastrutture presenti. Gli strumenti di mitigazione del rischio da frana, di cui si è discusso nel Seminario in Portogallo, permettono sia di prevenire eventuali fenomeni di dissesto nelle aree a rischio, attraverso specifiche norme urbanistiche che regolamentano l'uso dei suoli, sia di intervenire nel caso di frane attive che causano danni, attraverso specifici interventi tecnici di consolidamento e di bonifica.

Il prossimo appuntamento sarà quindi a giugno in Bulgaria: sarà l'occasione per analizzare il rischio incendio boschivo e le strategie messe in atto a livello regionale e provinciale per la riduzione del fenomeno, anche grazie alle risorse finanziarie messe a disposizione dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale.

Elisabetta Bosi

***Rischio sismico: pochi fondi, ma l'Umbria vuole sicurezza***

*La Regione Umbria ha approvato il programma degli interventi di prevenzione del rischio sismico. Vinti (Assessore alla prevenzione del rischio sismico): "Pochi fondi a disposizione, ma nei prossimi anni contiamo di fare ulteriori passi in avanti per mantenere l'Umbria ai livelli più alti di sicurezza possibile"*

*Martedì 10 Maggio 2011 - Dal territorio -*

La Regione Umbria ha approvato, su proposta dell'Assessore alla Prevenzione del rischio sismico Stefano Vinti, il programma degli interventi di prevenzione del rischio sismico in Umbria, per una spesa pari a circa un milione e mezzo di euro.

Come spiega in una nota la Regione, con la legge 77 del 2009 è stata stabilita l'istituzione di un fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico di 965 milioni di euro, da ripartire in 7 anni tra tutte le regioni italiane e da utilizzare solo nei comuni maggiormente a rischio sismico. La somma disponibile per il 2010, pari a 42 milioni di euro, è stata suddivisa dal Dipartimento della Protezione Civile in considerazione del rischio sismico regionale: per quanto riguarda nello specifico l'Umbria, dato l'elevato grado di pericolosità sismica tutti i Comuni sono interessati.

"Vista l'estrema ristrettezza dei fondi messi a disposizione dal Governo abbiamo dovuto selezionare gli interventi assolutamente prioritari nel percorso di messa in sicurezza dal rischio sismico dei nostri comuni" - ha dichiarato l'Assessore Vinti - "ma contiamo comunque, nell'arco dei prossimi anni, di fare ulteriori passi in avanti per mantenere l'Umbria ai livelli più alti di sicurezza possibile".

Tra le azioni finanziabili individuate dall'ordinanza, le indagini di microzonazione sismica, gli interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico e gli interventi di demolizione e ricostruzione degli edifici di interesse strategico, che saranno svolti nei diversi Comuni seguendo un ordine decrescente di pericolosità sismica.

Redazione

***La città più resiliente? Il modello è in laguna***

*Venezia sarà premiata domani a Ginevra, nel corso della terza Conferenza Onu per la Riduzione del Rischio da Catastrofi Naturali, come modello di "città resiliente"*

Articoli correlati

Martedì 6 Luglio 2010

Elvezio Galanti: "La resilienza? E' mantenere Londra"

Martedì 10 Maggio 2011

Riduzione Rischio Catastrofi:

a Ginevra il convegno Onu

tutti gli articoli » *Martedì 10 Maggio 2011* - Attualità -

La città lagunare verrà premiata dall'Onu come "Città modello di resilienza nella protezione del patrimonio culturale". Il premio verrà ritirato domani a Ginevra dal sindaco Giorgio Orsoni; a consegnarlo sarà il vice segretario generale dell'Onu, Asha-Rose Migiro. Venezia è l'unica città europea ad essere presentata nella Conferenza in relazione a tale campagna e Orsoni sarà il solo sindaco europeo ad intervenire nella sessione plenaria della Conferenza. Venezia è stata scelta, per i suoi sistemi di allertamento alla popolazione, per il modello di Protezione civile dedicata alla difesa dei beni culturali, per gli interventi di rialzo, salvaguardia, e contenimento del rischio allagamenti, per la rete anti-incendio e per il sistema. Il concetto di "Resilienza" è associato alla riduzione delle conseguenze che eventi calamitosi possono portare alle comunità: un sistema "resiliente" è in grado di ripristinare le proprie funzioni originarie anche dopo un evento grave o traumatico che le ha temporaneamente interrotte. L'Amministrazione comunale di Venezia è partner dell'organizzazione "CORILA" per le attività riguardanti la campagna "Making cities resilient", promossa nel 2010 dalle Nazioni Unite nell'ambito della Strategia Internazionale per la Riduzione dei Disastri. La città lagunare è stata la prima in Italia ad aderire alla campagna "Making Cities Resilient", seguita da Ancona, Roma e Firenze: al progetto ormai hanno aderito 638 città di tutto il mondo.

I livelli di eccellenza nelle grandi opere che sono state realizzate nel passato e che si stanno realizzando oggi per la salvaguardia della città, tra cui il Mose, così come in quelle minori sviluppate per far fronte alle emergenze sono l'esempio di come Venezia abbia saputo fronteggiare i rischi derivanti dal suo posizionamento in un contesto ambientale insieme difficile e fragile, fra ambienti di terraferma, laguna e mare. Prevenzione dei rischi e adattamento ai cambiamenti, rendono Venezia un modello per le città di tutto il mondo nell'ambito della "protezione del patrimonio culturale".

Julia Gelodi

***Calamità, Zaia: "Assicuratevi, la ProCiv non ha più soldi"***

*L'invito del Presidente del Veneto Luca Zaia in vista di nuove calamità: "Nel fondo nazionale della Protezione Civile non ci sono più soldi"*

*Martedì 10 Maggio 2011 - Dal territorio -*

"Nel fondo nazionale della Protezione Civile non ci sono più soldi e non sarà possibile intervenire a ristoro di danni che possono derivare da grandi avversità atmosferiche come trombe d'aria, grandinate e così via". Con queste parole il Presidente del Veneto Luca Zaia ha consigliato alla popolazione veneta di "correre ai ripari anche con prodotti assicurativi che, visti su larga scala, hanno anche costi contenuti".

Zaia, che ieri ha visitato le zone di Este e Montagnana incontrando persone che hanno subito danni gravissimi a causa di una tromba d'aria, ha sottolineato come i prossimi mesi estivi non saranno facili: "E' nelle cronache il ripetersi di eventi eccezionali con danni anche molto gravi" - ha aggiunto - "Ma non ci sono più soldi e non è pensabile di illudere i cittadini con la prospettiva di interventi che non ci saranno".

"Stiamo parlando di patrimoni personali come la casa" - ha concluso il Presidente del Veneto - "Tutti o quasi siamo assicurati per la rottura di condotte idriche o scariche elettriche e con un investimento molto contenuto ci si può tutelare anche per altre calamità. Non aspettiamo che ci capiti una disgrazia; facciamolo prima".

Redazione

***Sono in arrivo 700 immigrati «Li accoglieremo in albergo»***

articolo di martedì 10 maggio 2011

di Maria Sorbi

I primi pullman da Genova sono attesi tra giovedì e venerdì Per ora il piano della prefettura non coinvolge i centri Caritas

Sono settecento gli immigrati che arriveranno in Lombardia nei prossimi giorni: i primi 350 sono attesi per giovedì mattina e il secondo gruppo per venerdì. È quanto stabilito durante l'incontro di ieri tra la Protezione civile e la Regione Lombardia che si è tenuto in prefettura. Al vertice hanno partecipato il prefetto Gian Valerio Lombardi, il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, l'assessore regionale alla Protezione civile Romano La Russa, gli esponenti dei comuni dell'Anci e di altri enti che verranno impegnati nell'accoglienza dei nuovi arrivi.

I profughi arriveranno via nave da Lampedusa, sbarcheranno a Genova e saranno portati in Lombardia con i pullman. Destinazione: gli alberghi di Milano e delle varie province. Per ora è stato stabilito così: in questa prima fase di arrivi non saranno coinvolte né le strutture gestite dai volontari e dalla Caritas, né i centri di accoglienza comunali. Gli immigrati saranno divisi in piccoli gruppi e ospitati negli alberghi per una decina di giorni al massimo. Alberghi che non supereranno, ovviamente, le tre stelle di categoria.

Ogni immigrato, tra vitto e alloggio, costerà 46 euro al giorno. Non è tuttavia necessario sostenere spese per le visite mediche o per l'identificazione: i profughi sono già stati «schedati» a Lampedusa e già sottoposti ai controlli sanitari obbligatori. «Abbiamo chiesto conferma che il costo degli accoglimenti sia a carico dello Stato - precisa Giorgio Oldrini, vicepresidente Anci - cosa che fino a oggi non è accaduta perché sono stati i Comuni e le associazioni di volontariato ad anticipare i fondi necessari alla sistemazione dei profughi».

In arrivo, spiegano in Regione Lombardia, ci sono gruppi che comprendono 24 etnie africane diverse, ma nessun infiltrato tunisino né alcun libico in fuga dalla guerra. «Ci è stato assicurato da Gabrielli - assicura l'assessore lombardo Romano La Russa - che sono tutte persone per bene, che si rendono perfettamente conto della mano che stanno ricevendo da noi».

Oggi e nei prossimi giorni continueranno gli incontri in prefettura per gestire l'emergenza e per stabilire, di volta in volta, tempi e modi dell'accoglienza. Nel frattempo è stato anche indetto un tavolo provinciale per stabilire quanti immigrati potranno essere ospitati nelle singole province.

In tutto, come stabilito qualche settimana fa dal governo, sono attesi in Lombardia 9mila profughi, che saranno suddivisi nelle varie province in proporzione al numero di abitanti del territorio. Ovviamente nel calcolo bisognerà aprire un capitolo a parte per Milano e tener conto di quanto la città e la provincia hanno già fatto per gli immigrati. Quindi la quota milanese sarà ritoccata e ammorbidita.

Per ora si risolve il problema appoggiandosi agli alberghi a due o tre stelle. Nelle prossime settimane saranno coinvolti nel piano accoglienza anche i centri gestiti dai volontari. Si naviga a vista e si deciderà man mano che da Lampedusa saranno comunicati i numeri degli stranieri. A coordinare le operazioni sarà Roberto Giarola, scelto da Gabrielli per gestire l'emergenza in Lombardia.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

*Weylandt, quando la morte piomba sul Giro*

articolo di martedì 10 maggio 2011

di Cristiano Gatti

Il corridore belga con il pedale tocca un muro in discesa, perde il controllo, sbatte a 80 all'ora e muore sul colpo. La disgrazia a pochi chilometri dal traguardo di Rapallo. Inutili i soccorsi tempestivi e l'arrivo dell'elisoccorso

nostro inviato a Rapallo

Non era un campione. Non ancora. Forse non lo sarebbe diventato mai. Certamente non lo diventerà. A soli 26 anni, l'età dei sogni, Wouter Weylandt è solo un martire del Giro d'Italia. L'ultimo ad entrare nel triste pantheon del ciclismo, lo sport di gran lunga più pericoloso, molto più della formula 1, della motogp, del pugilato e di qualunque altro. Lo dicono le statistiche, lo dice con il suo istinto d'acrobata anche Valentino Rossi: una volta, rispondendo a Cipollini, tenne a precisare che «voi, su quelle ruotine, lungo certe discese, rischiate molto di più e mettete molta più paura di me».

Quando si va per strada in bicicletta, anche un semplice turista lo sa, il rischio sale in sella con chi pedala. Figuriamoci quale peso si porti dietro chi pedala per mestiere, ad altissimo livello, nel più breve tempo possibile, alla più alta velocità possibile. Wouter Weylandt, mite gigante belga, aveva scelto questa vita, seguendo una passione. A vent'anni gli era riuscita la massima fortuna che possa capitare a qualsiasi uomo: trasformare la propria passione in un mestiere. Finora undici vittorie: per tragica combinazione, la più importante proprio nella terza tappa dell'ultimo Giro. Un anno dopo, alla terza tappa, la fine della corsa. Scendendo dalla discesa del Bocco, una tipica discesa ligure, in un tratto niente di che, diritto e neppure ripido, Wouter si volta un attimo, come tante altre volte, come fanno tutti i corridori per controllare la situazione prima o dopo una curva. Un errore di calcolo, una distrazione: stavolta, almeno stavolta, abbiamo tutti il dovere di evitare le piccinerie delle inutili accuse. Il Giro, il Tour, le corse mille volte propongono percorsi e situazioni infinitamente più rischiosi. In questo caso non ci sono molti appigli, per gli accusatori permanenti. Weylandt paga nel modo più crudele il suo attimo di distrazione: con il pedale tocca il muro di lato, perde il controllo e finisce per sbattere. A ottanta all'ora la lotteria è sempre rischiosissima. Un mese fa, in una corsa belga, era volato paurosamente e non si era fatto quasi nulla. Stavolta non è così, stavolta è la sua ora.

Anche se la magistratura ha già aperto l'inchiesta di routine per ricostruire i dettagli, adesso lo si sa, adesso lo si può dire: il ragazzo muore sul colpo. Sul momento, com'è giusto e com'è doveroso, l'equipe medica del Giro, una delle più attrezzate, delle più esperte, delle più pronte, tenta la disperata rianimazione. Soltanto due anni fa il miracolo era riuscito con lo spagnolo Pedro Horrillo, volato in un burrone al valico di San Pietro, tra Bergamo e Lecco. Anche a Rapallo il professor Tredici e i suoi collaboratori provano di tutto, ma inutilmente. Inutile anche l'arrivo sul posto dell'elicottero, chiamato con un appello tv per il black-out delle linee telefoniche. Wouter Weylandt è già partito verso percorsi celesti e non tornerà più indietro. Per lui si può solo pregare.

In questi lunghissimi minuti, il Giro d'Italia rivive sensazioni, paure, commozioni purtroppo già note. La diretta Rai, rispettosamente, assume subito il registro della compassione, evitando di cadere nella trappola idiota dello «show must go on». Il pubblico segue attimo dopo attimo l'ansigena corsa della speranza, mentre in strada il gruppo dei corridori procede verso il traguardo, senza ancora conoscere la pesantezza del destino. Sul traguardo di Rapallo avviene qualcosa di molto umano, di molto pietoso, di molto alto: là dove da giorni si monta la festa delle luci, delle musiche, dei colori, improvvisamente la mano della compassione spegne l'interruttore. Direbbero i cronisti di una volta: atmosfera irreale. Invece è molto reale, per fortuna. Il patron Angelo Zomegnan annulla tutto il cerimoniale delle premiazioni. Lo speaker ufficiale, Stefano Bertolotti, commenta a mezza voce l'arrivo dei corridori. Il lungomare di Rapallo è sovrastato dal silenzio profondo di una folla impietrita, come in attesa di una notizia impossibile, che riporti sollievo. Ma non è così. Tutto è già compiuto. Soltanto il pietoso rispetto per i parenti in Belgio, soprattutto per la giovane moglie che aspetta un bimbo, tiene accesa la finta speranza: prima, bisogna preparare loro.

La messinscena della pietà riguarda tutti. I compagni di squadra, i colleghi degli altri team, direttori sportivi e massaggiatori, subito dopo il traguardo chiedono informazioni e pronunciano le stesse parole: «Speriamo». Cadere, nel ciclismo, è normale e ordinario. Saranno pure dannati, con tutte le loro maledette storie di doping, ma rischiano davvero e le cadute sono tremendamente vere. Cadono tutti i giorni, cadono come manichini di plastica, rompono ossa e ci lasciano

***Weylandt, quando la morte piomba sul Giro***

denti, ma ogni volta si rialzano e al massimo finiscono al pronto soccorso.

Così, per lunghi minuti, sono in molti a credere che anche stavolta lo sfortunato, comunque, ne uscirà. Ma non è così. Alle 17,25, un'ora dopo l'irrimediabile, la notizia diventa ufficiale. Il lutto segna di silenzio e di pianto la carovana dei colori, dei suoni e dell'allegria. Tutto torna improvvisamente nell'alveo del fatuo e dell'inutile, sbancato dall'invadenza prepotente della morte.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

*Protezione Civile accoglie profughi*

ore 17:48 -

Sono sbarcate oggi a Napoli, dalla motonave Flaminia, 461 persone provenienti da Lampedusa e partite dal Nord Africa. In base alle disposizioni del Commissario delegato per l'emergenza umanitaria del Dipartimento nazionale della Protezione civile, 212 dei migranti che hanno raggiunto il porto partenopeo resteranno in Campania, ospitati presso strutture di assistenza.

Lo conferma la Protezione civile della Regione Campania che ha coordinato le operazioni di sbarco anche con l'aiuto di 20 volontari e 5 mediatori culturali.

Sul posto sono giunte anche 3 ambulanze attivate dalla Asl nonchè il personale e i mezzi della Croce Rossa Italiana.

Ai 249 migranti sbarcati a Napoli, ma diretti verso altre regioni, la Protezione civile campana ha fornito anche cestini con il pasto.

***Fukushima: la Tepco chiede aiuto finanziario al governo***

IN GIAPPONE è ALLARME. MA I RIFLETTORI SONO SPENTI

Gli sfollati tornano nelle loro case, ma per poche ore

ore 11:28 -

GIAPPONE - A due mesi di distanza dal terremoto e annesso tsunami la situazione in Giappone non tende a migliorare. E questo benché la stampa internazionale, e anche italiana visto l'approssimarsi del discusso referendum di giugno sul nucleare, pare sia interessata agli aspetti meno tecnici, piuttosto che a ciò che realmente sta avvenendo nella centrale di Fukushima: come per esempio, a che punto è la fuoriuscita di materiale radioattivo e in che modo stanno procedendo i lavori all'interno della centrale stessa. Proprio su questi aspetti, infatti, sembra registrarsi un quasi totale silenzio. Un dato però sembrerebbe comunque essere certo: per il Giappone la situazione è difficile. A testimonianza di ciò la richiesta in forma ufficiale da parte della Tepco, il gestore della centrale nucleare danneggiata dal terremoto e dallo tsunami, di aiuto da parte del governo giapponese. Un "sostegno" per far fronte agli oneri finanziari, conseguenti all'incidente. La richiesta di tali aiuti finanziari è stata presentata oggi dal numero uno della compagnia, Masataka Shimizu, al ministro per l'Industria nipponico, Banri Kaieda, citando l'insufficiente disponibilità di capitali.

Mentre tutto sembra tacere sull'aspetto tecnico, intanto si fa sapere che un centinaio di abitanti di un villaggio non lontano dalla centrale, Kawauchi, a meno di 20 chilometri a sudovest da Fukushima, sono stati autorizzati a recarsi brevemente nelle loro case per la prima volta dall'incidente nucleare, per recuperare le loro cose e accudire gli animali. Gli ex residenti, che negli ultimi mesi hanno dovuto trasferirsi nei rifugi o a casa di conoscenti, sono stati condotti in autobus alle vecchie abitazioni, dove potranno sostare un paio d'ore indossando una tuta protettiva ed equipaggiati con un dosimetro e una trasmittente per poter comunicare con le autorità. Potranno recuperare solo poche cose, quelle che possono entrare in un apposito sacchetto, esclusi comunque animali, cibo o liquidi. Al termine del sopralluogo, dovranno sottoporsi inoltre ad un controllo delle radiazioni.

***Il giorno prima del "cataclisma" annunciato a Roma*****MOLTI IN PARTENZA DALLA CAPITALE**

10/05/2011, ore 18:52 -

ROMA - È come il gioco del telefono. Qualcuno ha cominciato a scrivere su un newsgroup che secondo alcune Quartine di Nostradamus "l'11 maggio 2011 ci sarà un terremoto devastante a Roma", qualcun altro ha rilanciato l'informazione aggiungendo che il sisma è stato previsto anche dal sismologo, autodidatta, Raffaele Bendandi. La notizia ha cominciato a circolare su blog e quotidiani on line. È stata ripresa da giornali e tv, ma - soprattutto - è circolata nei bar e nei salotti. Tra una smentita e l'altra (l'ultima è di Alessandro Amato dell'Ingv, che ha detto che Bendandi non ha mai previsto questo terremoto) in molti hanno cominciato a sostenere che anche Giampaolo Giuliani, il sismologo abruzzese che, inascoltato, aveva messo in guardia dal terremoto dell'Aquila, avrebbe confermato il cataclisma nella Capitale. Così si è creata l'ultima leggenda metropolitana da psicosi collettiva. In migliaia a Roma sono pronti a partire per un paio di giorni, a piantare la tenda nei parchi pubblici o semplicemente ad andare a dormire da parenti e amici per farsi coraggio.

E poco importa se Giampaolo Giuliani ha smentito la veridicità di questa previsione in un'intervista postata sul web. Paola Lagorio, fisica e presidente dell'associazione dedicata a lui, La Bendandiana, ha dichiarato più volte che la notizia sulla previsione del sisma dell'11 maggio 2011 "è destituita di ogni fondamento". "Nell'epoca dei new media, l'informazione è svincolata da qualunque vaglio scientifico. Il criterio con cui si selezionano le notizie non è la loro veridicità, ma quanto siano state condivise": a parlare è la psicologa e psicoterapeuta Maria Beatrice Toro, direttore didattico della Scuola di specializzazione in psicoterapia cognitivo interpersonale (Scint). Così una notizia che evoca un disastro, più volte ripetuta, contagia le persone più suggestionabili, l'ossessione si diffonde e, alla fine, un evento seppur incredibile diventa plausibile. "La perplessità è la risposta cognitiva che indica il fallimento della capacità di dare significato. Di fronte a ciò che ci capita avremmo bisogno di ragionare per decodificare gli eventi. Ma di fronte alla cosiddetta "information overload", cioè di fronte al bombardamento di informazioni che subiamo, non siamo più in grado di gestire le notizie, siamo costretti a restare in superficie e ci sentiamo perplessi". Ma chi sono le persone che più rischiano di essere terrorizzate dalle notizie catastrofiche, come quella del sisma a Roma? "Tutte le persone con carattere fobico, tendenzialmente ansiose, che amano avere tutto sotto controllo e non gradiscono gli imprevisti. Ma quelle che più rischiano di essere travolte da una notizia del genere sono le persone con fragilità psicologiche. Ho pazienti con psicopatologie fondate su disturbi d'ansia e di fobia che sono state letteralmente prese dal panico", conclude la psicologa.

***di Vettor Maria Corsetti VENEZIA - Alluvioni, fiumi che esonda...***

di Vettor Maria Corsetti

VENEZIA - Alluvioni, fiumi che esondano, trombe d'aria. Troppe le calamità naturali nel Veneto. La protezione civile non ha più soldi. E per il governatore Luca Zaia ai veneti non resta che assicurarsi. «Lo dico adesso, in tempi non sospetti: di soldi, nel fondo nazionale della protezione civile, non ce ne sono più - dice Zaia -. Per cui, onestamente, invito a cercare di correre ai ripari con prodotti assicurativi».

Dalle calamità naturali ai rifugiati, passando per l'invito a Benedetto XVI di passare le vacanze in una località delle Dolomiti, i 14,5 milioni di euro assegnati nel 2011 alle scuole d'infanzia non statali e la nuova legge sul turismo, dichiarazioni a tutto campo quelle fatte ieri da Zaia a palazzo Balbi.

Calamità naturali. «Il fondo della Protezione civile è a secco - dice Zaia -. Consigliabile che i veneti si cautelino, facendo ricorso alle assicurazioni».

Rifugiati. Ai 500 già presenti nel Veneto se ne aggiungeranno altri 120 oggi e un centinaio nel fine settimana. «Eritrei, somali e libici, in prevalenza donne e bambini - ha detto Zaia -. La regione, tuttavia, è satura e d'ora in avanti sarà difficile applicare i criteri sinora adottati. Domani (oggi, ndr) il prefetto di Venezia Lamorgese si confronterà con le Province. Di stranieri ne arriveranno ancora, auspicherei un piano che preveda l'assegnazione di un rifugiato per Comune, o di uno ogni 2mila abitanti. In caso contrario, dovremo pensare di concentrarli in caserme».

Legge sul turismo. Al vaglio del Consiglio regionale da oggi, il provvedimento prevede l'autocertificazione per la classificazione degli alberghi e consorzi solo privati. E la tassa di soggiorno, eventualmente introdotta dai Comuni, dovrà seguire le indicazioni regionali, in ordine alla graduazione dell'imposta e alla destinazione delle risorse.(ass)

***VENEZIA - Città modello nella protezione del patrimonio culturale .  
Venezia verrà premiata oggi a Ginevra dall'Onu.***

VENEZIA - «Città modello nella protezione del patrimonio culturale». Venezia verrà premiata oggi a Ginevra dall'Onu. Il sindaco Orsoni ritirerà il riconoscimento per i sistemi di allertamento alla popolazione, un modello di protezione civile dedicata alla difesa dei beni culturali, gli interventi di rialzo e di salvaguardia, quelli di contenimento del rischio allagamenti, la rete anti-incendio e il sistema Mose.

*«La Nato non soccorse i migranti»*

Condividi su

08 INTERNAZIONALE

2011.05.10

APERTURA di e. n.

THE GUARDIAN/LIBIA Il quotidiano britannico rilancia la denuncia del «manifesto» del 15 aprile scorso. Furono 65 le vittime

Don Moses Zerai: è un crimine, per 16 giorni 72 persone abbandonate in mare. Ora un'inchiesta

La Nato non intervenne per soccorrere un barcone di migranti naufragato nel Canale di Sicilia alla fine di marzo. È quanto emerge dalle verifiche del quotidiano britannico The Guardian che ha dedicato ieri alla vicenda - già denunciata dal «manifesto» il 14 aprile scorso con un articolo di Stefano Liberti e una apertura del giornale, come da illustrazione sopra - l'apertura e un lungo articolo con nuovi dettagli.

Il barcone era partito da Tripoli ed era diretto a Lampedusa il 25 marzo scorso quando si verificò un naufragio in cui morirono 65 persone e per il quale era stato denunciato il mancato soccorso della Nato. Per il Guardian tra i 72 migranti a bordo c'erano 47 etiopi, sette nigeriani, sette eritrei, sei ghanesi e cinque sudanesi. Tra loro 20 donne e due bambini piccoli, uno di un anno. Il capitano era ghanese. Dalle testimonianze dei sopravvissuti e di altri in contatto con i passeggeri durante la traversata, il Guardian ha ricostruito l'avvenimento, mortale «combinazione di sfortuna, burocrazia e apparente indifferenza da parte delle forze militari europee che avrebbero potuto tentare un soccorso». Il giornale sottolinea che i migranti utilizzarono il telefono satellitare di bordo per contattare don Moses Zerai a Roma (sacerdote eritreo presidente dell'agenzia Habeshia che si occupa di rifugiati e richiedenti asilo) che a sua volta contattò la Guardia costiera italiana. Questa garantì a Zerai che l'allarme era stato lanciato e che tutte le autorità erano allertate. Sempre per il Guardian, un elicottero militare sorvolò il barcone e uomini in tenuta militare consegnarono ai migranti bottigliette d'acqua e biscotti, affermando che da lì a breve sarebbero giunti soccorsi. Mai arrivati.

Il giornale britannico sottolinea quindi che nessun paese ha poi ammesso di aver inviato quell'elicottero e che un portavoce della Guardia costiera ha affermato che Malta era stata avvisata in merito». Ma Malta ha smentito la segnalazione della Guardia costiera italiana. Il barcone fu così lasciato al suo destino: due giorni dopo aveva perso la rotta, esaurito il carburante e in balia delle correnti. Fino a quando, tra il 29 e il 30 marzo, vi passò molto vicino un mezzo della Nato, una portaerei che, secondo il Guardian, era la francese «Charles De Gaulle». «Sarebbe grave se fosse accaduto, mi auguro che la Nato smentisca», ha dichiarato da Parigi il ministro degli interni italiano Roberto Maroni. Non informato ancora a quanto pare del fatto che l'Alleanza atlantica aveva già dato la sua versione chiamando in causa proprio la Marina italiana.

Dal quartier generale di Bruxelles, la Nato per bocca della portavoce Carmen Romero, infatti ha ieri ufficialmente respinto come «sbagliata» la ricostruzione del Guardian, precisando che in quei giorni c'era una sola portaerei sotto il comando Nato, ed era la nave italiana Garibaldi, e non la francese «Charles de Gaulle» che, nel periodo in questione, operava a circa 100 miglia nautiche al largo delle coste», e aggiungendo che le navi della Nato «sono pienamente consapevoli delle loro responsabilità per il diritto marittimo internazionale». Per questo ricorda che nella notte tra il 26 ed il 27 marzo, le unità Nato hanno operato due soccorsi: la prima, a circa 50 miglia nautiche da nord-est di Tripoli, ha portato al salvataggio di circa 300 persone; la seconda nella stessa area, ha coinvolto un'imbarcazione con 210 persone a bordo. Tutti sono stati «salvati e trasferiti in Italia con l'assistenza delle autorità italiane». E Carmen Romero ha concluso: «Le unità della Nato non hanno visto e sentito tracce di altre imbarcazioni nell'area» in difficoltà».

Una versione alla quale ha reagito duramente padre Moses Zerai, il primo a denunciare la scomparsa dei migranti. «Per 16 giorni 72 persone sono state abbandonate in mare. Oltre 60 sono morte. È una storia crudele - ha commentato don Zerai -. Quella gente ha chiesto aiuto, io stesso ho chiesto più volte che li si aiutasse, nessuno ha fatto niente per giorni e ora non può passare la logica dello scarica barile. Quanto accaduto è un crimine. Si chiama omissione di soccorso. Non può

***«La Nato non soccorse i migranti»***

rimanere impunito solo perché le vittime sono migranti africani». «Si apra un'inchiesta - ha ammonito don Zerai -, qualcuno dovrà chiarire, le risposte della Nato non bastano. Vogliamo sapere di chi era l'elicottero, se quella è una no-fly zone e a chi apparteneva la portaerei che si trovava in quel tratto di mare nonostante il blocco navale? Sono risposte che mancano».

***Gian Paolo Porreca Wouter Weylandt, 26 anni, morto ieri in una discesa della Liguria, riporta nat...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 10/05/2011

Indietro

10/05/2011

Chiudi

Gian Paolo Porreca Wouter Weylandt, 26 anni, morto ieri in una discesa della Liguria, riporta naturalmente alla memoria l'ultima tragedia vissuta sulle strade del Giro d'Italia, quella dello spagnolo Juan Manuel Santisteban, scomparso per una caduta in una discesa della Sicilia, alla prima tappa della corsa rosa del 1976. 32 anni, era appena partito per il Giro d'Italia, da Aci Sant'Antonio a Acireale. Il ciclista spagnolo affrontò una discesa, sbandò in curva e finì contro il guard-rail: fatale per lui una lesione all'arteria carotide. Quello fu l'ultimo Giro corso – e vinto - da Felice Gimondi. Ha visto il dramma del povero Weylandt, Gimondi ? «Ho visto quello che avete visto tutti, quell'immagine di un torace che non si muove più, il dottor Tredici che cerca di togliergli il casco. Uno strazio che si ripete...È un altro ragazzo che va via. Ricordo il dramma di quel gregario spagnolo che aveva appena passato la bici a un capitano e provava a tornare in gruppo, e via sul ghiaietto, contro uno spartitraffico. Ricordo il dramma della povera moglie di Santisteban ed il circuito che andammo a correre in Spagna, ad ottobre, in suo onore». Si è fatto un'idea di cosa possa essere successo, in una discesa dall'asfalto così asciutto, così pulito? «Cosa dirvi, mi ha raccontato Popovych che Weylandt per un attimo ha cercato di voltarsi indietro, forse per cercare un compagno, e così ha perso un po' di aderenza in curva, poi ha cercato di frenare secco, e la bici è impazzita, portandolo prima sul guard-rail, e da lì facendolo rimbalzare contro il muro di fronte... Ma sa, è questione di decimi di secondo. È possibile fare qualcosa di più, per la sicurezza in corsa? «Vedete, sarà che ne ho fatte di corse, ed oggi c'è pure l'obbligo del casco che ai nostri tempi non c'era mica, ma se una caduta è brutta brutta, lì non c'è chi ti salvi. Due anni fa, ricordate, lo spagnolo Horrillo al Giro cadde in un burrone e fu salvato dal Soccorso Alpino, come cinquant'anni fa l'olandese Van Est precipitò letteralmente al Tour giù dall'Aubisque... E tutti e due si salvarono, perché non erano stati lesi mica organi vitali. Io dico solo, banalmente, ai corridori che in discesa non bisogna mai frenare brusco, mai. Meglio scivolare, lasciarsi guidare fuori dalla bicicletta, quando si esce di traiettoria, al massimo ti sbucci tutto, ma in sella ci risali. Riusciamo a parlare di fatalità, ancora, nonostante le tante vittime in corsa? «Ma sì, se solo ricordiamo come morì sul Portet d'Aspet al Tour '95 Casartelli, in una discesa a gruppo compatto quasi, quello che ti cade davanti e finisce giù in un prato, vivo. E il povero Fabio che segue e sbatte invece la testa contro un paracarro. Non è destino, questo? E con chi devi prendertela se non con la fatalità?». E a chi resta in corsa, Gimondi, cosa viene voglia di fare? «La voglia immensa di fare la valigia ed andare via, di smettere di pedalare. E poi la voglia di chiamare subito a casa e fare quello che un altro, Santisteban, Weylandt, Casartelli, Monserè, non potranno fare mai più. Dire ai tuoi cari: "sto bene, ci sentiamo domani". Ma poi sai che devi tornare in bici e che la corsa riprende, inesorabilmente. Perché un evento come il Giro non si può annullare». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***La psicosi non sente ragioni, corre da sola, come le leggende metropolitane, come Raffaele Bendandi,...***

Martedì 10 Maggio 2011

Chiudi

La psicosi non sente ragioni, corre da sola, come le leggende metropolitane, come Raffaele Bendandi, che andava incontro ai terremoti perché - diceva lui - non aveva la pazienza di aspettarli. La psicosi è partita da mesi su Internet, come spiega il direttore della Protezione civile comunale Tommaso Profeta: «Ci sono arrivate tante telefonate e mail, così abbiamo fatto ricerche scientifiche e tutti ci hanno confermato che i terremoti non si possono prevedere. A chi ci ha chiesto informazioni abbiamo detto di star tranquilli e continuare la vita di sempre». Tutto è rientrato, come chiacchiere da bar. Ma ora che la data si avvicina, il tam tam torna a farsi sentire, sottovoce, il non è vero ma ci credo se la batte con le assicurazioni. Ci sono mamme ansiose e che magari se lo possono permettere, non lavorando, che hanno deciso di non mandare i bambini a scuola, portarli nelle ville o al giardino zoologico, altre che hanno chiesto ai presidi se gli istituti sarebbero rimasti regolarmente aperti. In Comune pare che il 18 per cento del personale abbia preso un permesso per ferie, ragazzi e buontemponi parlano di passare la giornata (e la notte?) nei parchi, tra pic-nic e gite fuori porta. La Protezione civile nazionale nei giorni scorsi ha diffuso un dossier (consultato in pochi giorni da oltre 500 persone) che doveva rasserenare, ma alcuni passaggi sono troppo razionali per non scatenare altre piccole psicosi in alcuni soggetti (quando si precisa «che è impossibile prevedere con esattezza e a breve termine la data, il luogo, l'intensità del terremoto» e che «l'unico modo efficace per ridurre le conseguenze di un sisma è quindi la prevenzione»). Intanto la profezia di Raffaele Bendandi, scienziato autodidatta morto nel '79, l'uomo dei terremoti come veniva chiamato ai suoi tempi (si vantava di aver previsto il sisma ad Avezzano nel 1915, nella Marsica e nel '76 in Friuli) sempre osteggiato dalla scienza ufficiale, serpeggia negli angoli nascosti delle nostre personali paure. Nessuna fuga dalla città, ma su Internet, Facebook si dibatte sulla veridicità dei calcoli e delle considerazioni di Bendandi, basate sul movimento degli astri («il sisma avviene quando nel giro mensile di una rivoluzione lunare l'azione del nostro satellite va a sommarsi a quella degli altri pianeti», diceva). A gennaio, nelle vie del centro di Ciampino qualcuno ha affisso volantini, a firma della Protezione Civile, che prevedevano un apocalittico terremoto, l'11 maggio 2011. Si invitava la cittadinanza a dormire due giorni prima e due, tre giorni dopo la data prevista, all'esterno delle proprie abitazioni. La Protezione civile di Ciampino ha disconosciuto la segnalazione.

C'è anche chi - lo riporta il sito Impatto globale - porterebbe a prova certa della presunta catastrofe, il fatto che il quel giorno, la Camera dei deputati non sarà aperta «alimentando il dubbio - si legge che le alte sfere conoscono la verità e se la tengono per loro». Su Facebook le pagine si moltiplicano, da «Abbracciamoci tutti a Villa Carpegna» a «11 maggio terremoto a Roma? Ma vaffan...». Pure gli esperti dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, subissati di telefonate e richieste d'informazioni, insistono sulla parola prevenzione, sulla messa in sicurezza del patrimonio edilizio italiano. Quanto a Bendandi, «non ha mai previsto un terremoto a Roma l'11 maggio 2011 è una leggenda metropolitana». Una diceria che ha cominciato a circolare nel 2009 e che forse è scaturita da un'interpretazione della Quartina 82 centuria IX: Il grande teatro crollerà (Il Colosseo). Altri incalzano sempre sul web citando Padre Pio: «Attenti al mese di Maggio», genericamente, senza anno e luogo. E ancora, qualche saputone ricorda le profezie delle Apparizioni di Garabandal e forse Medjugorje: il 5-6-7 aprile 2012 con terremoti per i 3 giorni di Buio. Un monaco inglese, tale venerabile Beda (673-735) aveva predetto che «finché starà in piedi il Colosseo, anche Roma durerà, quando cadrà il Colosseo cadrà, cadrà anche Roma, quando cadrà Roma, cadrà anche il mondo». Cosa che aveva anticipato anche Tertulliano. Ma questo non ci consola.

R.Tro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***La leggenda metropolitana del terremoto annunciato per l'11 maggio sta mettendo in agitazione R...***

Martedì 10 Maggio 2011

Chiudi

La leggenda metropolitana del terremoto annunciato per l'11 maggio sta mettendo in agitazione Roma. Il passaparola non si ferma e all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) arrivano da giorni telefonate allarmate. Raccontano all'Istituto: «Ci fanno una sola domanda: ma è vero che l'11 c'è il terremoto? Genitori che hanno i figli a Roma, giovani e meno giovani, anche sul web». Molte telefonate dello stesso tenore anche alla Protezione civile del Comune. All'origine dell'irrazionale paura la voce di una previsione del sismologo autodidatta Bendandi. Ma il ricercatore aquilano Giuliani tranquillizza: «Bendandi non l'ha mai detto». In tanti, dicono che sono pronti a dormire per strada e hanno deciso di non andare a lavorare. Su Facebook si inseguono le voci: c'è chi parla di una bufala, chi invece non nasconde le preoccupazioni.

Troili all'interno

***Sono tantissimi gli alberi caduti a Roma per il forte vento, molti dei quali si sono schiantati...***

Martedì 10 Maggio 2011

Chiudi

di ELENA PANARELLA

Sono tantissimi gli alberi caduti a Roma per il forte vento, molti dei quali si sono schiantati su auto in sosta, senza provocare feriti anche se uno dei tronchi è finito su una bancarella sfiorando un venditore ambulante. Le aree più danneggiate Prati, Ostia, Garbatella. Oltre cento le telefonate di richiesta di soccorso arrivate al centralino dei vigili del fuoco, che per tutto il giorno sono intervenuti con i loro mezzi.

Le zone colpite. A San Giovanni, all'angolo tra piazza Albania e via Gelsomini, un platano di circa 15 metri è caduto su quattro auto in sosta, distruggendone completamente due e danneggiando le altre. Via Gelsomini è stata chiusa al traffico dalla polizia municipale tra piazza Albania e via Mecenate. Danneggiati parecchi veicoli anche nel quartiere Prati. In via dei Gracchi, a causa di una tromba d'aria, sono caduti tre platani su alcune macchine parcheggiate, altri veicoli sono stati danneggiati in via Pompeo Magno. Un altro grosso albero è caduto su tre auto in sosta a ponte Garibaldi. Stesse scene anche in via dei Campi Sportivi, via del Vignola, via Pescaia. Sempre a causa del vento è caduto anche un semaforo sulla Colombo. Rallentamenti e code anche sulla via del Mare.

Criticità al Flaminio. «Una decina di giorni fa ho presentato una interrogazione in Consiglio sulla situazione pericolosa degli alberi nelle nostre strade», sottolinea Giuseppe Gerace, capogruppo del Pd nel II Municipio. «I cittadini residenti in viale del Vignola, via Piero della Francesca e strade limitrofe chiedono da tempo la potatura dei platani e degli altri alberi - continua Gerace - Ma nulla è accaduto nonostante i ripetuti solleciti, insomma manca una pianificazione seria sugli interventi sulle alberature».

Dal Campidoglio. «Per far fronte a questa emergenza, il Servizio Giardini ha attivato 15 squadre operative - spiega l'assessore all'Ambiente, Marco Visconti - Saranno effettuati anche una serie di verifiche di stabilità sugli alberi limitrofi a quelli che sono caduti. Le squadre continueranno a lavorare per rimuovere i rami spezzati in tutte le strade e i tecnici svolgeranno ulteriori verifiche strumentali». Per il direttore della Protezione Civile comunale, Tommaso Profeta: «Si tratta di una perturbazione che ha prodotto venti con raffiche di portata eccezionale. Stiamo raccordando gli interventi per garantire una rapida risoluzione delle criticità insieme al servizio Giardini, le nostre squadre intanto sono state allertate per far fronte ad eventuali emergenze che dovessero presentarsi nel corso della notte».

«Monitorare alberi secolari». E' quello che chiede il vicepresidente dell'assemblea capitolina, Samuele Piccolo. «Per pura fortuna non c'è scappato il morto ma questo ennesimo miracolo ci deve far riflettere su come sia importante controllare lo stato di tutti gli alberi secolari - continua - Già pochi mesi fa un gigantesco platano si era accasciato su alcune auto in sosta in viale Giulio Cesare. Anche quella volta per fortuna nessuna persona è rimasta coinvolta. Ed è proprio per questo che ritengo necessario, un monitoraggio capillare di tutti gli alberi ad alto fusto presenti nella Capitale, soprattutto i vecchi platani, per evitare tragedie come quella del novembre 2008 quando un bambino di soli tredici anni rimase ucciso dal crollo di un albero al Tuscolano».

RIPRODUZIONE RISERVATA

***11 maggio: Prot.Civile, no psicosi sisma***

&gt;

"Prevedere i terremoti e' impossibile"

(ANSA)-ROMA,10 MAG -"Prevedere i terremoti Ã¨ impossibile allo stato attuale delle cose. Ogni anno in Italia ci sono oltre 10 mila terremoti registrati, Ã© probabile che domani ci sarÃ  qualche scossa nel nostro Paese." Lo afferma il prof. Mauro Dolce, responsabile dell'Ufficio Rischio Sismico e Vulcanico della Protezione Civile. La Protezione Civile getta acqua sul fuoco in relazione agli annunci di un terremoto a Roma domani 11 maggio. Il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, si Ã¨ detta 'tranquilla'.

***Terremoto a Roma? esposto Codacons***

&gt;

Ipotizza reati procurato allarme e abuso credulita' popolare

(ANSA)- ROMA, 10 MAG - Il Codacons ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma contro tutti quei soggetti (blog, siti web, tv, radio, giornali, ecc.) che hanno in qualsiasi modo diffuso e alimentato la notizia del terremoto che dovrebbe verificarsi domani nella Capitale. L'Associazione ipotizza il procurato allarme e l'abuso di credulita' popolare. 'Si tratta di una bufala priva di qualsiasi fondamento scientifico, che sta generando allarme in molti cittadini romani' afferma il presidente Carlo Rienzi.

***Immigrazione, mille migranti al nord***

&gt;

Due navi attese domani e dopodomani a Genova da Lampedusa

(ANSA) - GENOVA, 10 MAG - Un migliaio di migranti sbarcati saranno trasferiti da domani da Lampedusa nelle regioni del Nord Italia. Lo ha annunciato stamani l'assessore alle Politiche sociali della Regione Liguria, Lorena Rambaudo, che ieri sera ha ricevuto dalla protezione civile il piano di arrivo di due navi a Genova. Circa novanta migranti si fermeranno in Liguria, gli altri verranno accompagnati in pullman in Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto e nelle province di Trento e Bolzano.

***Abruzzo, creatività-innovazione: '20 idee 'Ri.cre.a.'***

10/05/2011

17.29

SOLIDARIETÀ

Roma - "C'e' chi vuole trasformare la sua azienda in un centro di eccellenza nel campo del restauro dei beni culturali, e chi vuole avviare un'osteria in un insediamento abitativo del progetto Case. E poi c'e' chi vuole realizzare interventi sul campo e on line sul tema del malessere e del disagio vissuti dai giovani aquilani, o contribuire al riordino dell'archivio storico del Comune di Pizzoli". In breve, in Abruzzo, a due anni del terremoto, "c'e' tanta voglia di partire o ripartire nei venti progetti che hanno vinto il concorso di idee Ri.Cre.A., mediante il quale sono stati assegnati ad altrettante tra imprese profit e non profit del Cratere un totale di 360 mila euro per nuove attivita' economiche o riattivazione di attivita' gia' esistenti".

Il concorso e' stato promosso dalla Compagnia delle Opere nazionale e dalla fondazione Banco alimentare onlus per destinare i fondi raccolti in tutta Italia da quest'ultima all'indomani del sisma del 2009, e rappresenta la seconda ed ultima parte di Ri.Cre.A. (Riattivazione/Creazione di micro-imprese nelle zona dell'Abruzzo colpite dal terremoto), il progetto attuato da Cdo Abruzzo Molise (la sede locale della Compagnia delle Opere) a L'Aquila e provincia a partire dal 2009 articolato in un Centro servizi per imprese attivato subito dopo il sisma e, appunto, il concorso.

In totale, dal 15 novembre 2010 al 30 gennaio 2011 sono state 64 le idee presentate (28 da imprese profit e cooperative, 36 da associazioni e fondazioni), di cui 32 quelle con i requisiti formali per essere ammesse (17 di imprese profit e cooperative, 15 di associazioni e fondazioni). Tra queste, come detto, sono stati 20 i progetti finanziati, di cui 12 di imprese profit e cooperative, e 8 di associazioni e fondazioni: alle prime sono stati assegnati un totale di 252 mila euro, alle seconde 108 mila euro. Per quanto riguarda l'entita' dei singoli finanziamenti, si va da un minimo di 5 mila ad un massimo di 47 mila euro.

Le idee presentate sono state vagliate da una Commissione di selezione composta da cinque persone indicate da Cdo Abruzzo Molise, Cdo nazionale e fondazione Banco alimentare onlus. Quelle vincitrici sono state scelte in base ad un punteggio assegnato secondo criteri quali la chiarezza, la sostenibilita' finanziaria, l'incisività socioeconomica e altro, e saranno sostenute con un contributo economico a fondo perduto che non supera il 70 per cento delle spese previste.

"Sin dalle settimane successive al sisma del 2009- dice Antonio Dionisio, coordinatore del progetto Ri.Cre.A.- abbiamo ritenuto che il lavoro fosse il fattore su cui puntare per rilanciare il territorio colpito. Non a caso, allora, abbiamo pensato insieme alla Cdo nazionale e alla fondazione Banco alimentare onlus ad un concorso di idee che servisse a creare o ricreare posti di lavoro, e a ridestare la creativita' delle persone, sia che fossero imprenditori profit, sia che fossero animatori di associazioni, cooperative o fondazioni. Allo stesso tempo, abbiamo provato ad essere compagni di viaggio delle persone che abbiamo incontrato: prima mediante il centro servizi, ben presto diventato un luogo di incontro tra imprenditori e istituzioni nel cuore della citta', poi attraverso l'accompagnamento nella predisposizione dei progetti".

"E cosi' sara' ancora nei prossimi mesi: continueremo, infatti- conclude Dionisio- a stare accanto ai vincitori del concorso per monitorare l'attuazione dei progetti, e a non farli sentire soli. In breve: continueremo ad essere, nei prossimi mesi, compagni di opere frutto della creativita' e dell'intraprendenza di persone che sperano in un domani migliore".

(DIRE)

***emergenza profughi, in lombardia un commissario per sedare le liti - zita dazzi***

Pagina IX - Milano

Emergenza profughi, in Lombardia un commissario per sedare le liti

Dopo lo scontro tra Pdl e Lega sulle responsabilità

Altri 700 arrivi entro la fine della settimana, il piano del ministero degli Interni ne prevede fino a tremila

**ZITA DAZZI**

Arriva una sorta di "commissario speciale" per gestire l'emergenza profughi in Lombardia, l'unica fra le regioni italiane dove il livello della polemica politica è tale da richiedere l'intervento da Roma per dirimere i contrasti e assicurare una guida unica per chi deve concretamente gestire l'accoglienza. Dopo le liti in Regione fra Pdl e Lega e dopo il rimpallo di responsabilità fra Prefettura e Protezione civile regionale, il governo ha infatti deciso di affidare il coordinamento a un uomo della Protezione civile nazionale, Roberto Giarola, che avrà il ruolo di «ente attuatore» delle politiche di accoglienza. Un ruolo su cui nei giorni scorsi sono volate parole grosse fra il vicegovernatore lombardo Andrea Gibelli (Lega) e l'assessore regionale Romano La Russa. Il vertice di ieri in prefettura - alla presenza del responsabile della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, del prefetto Gian Valerio Lombardi, e dei rappresentanti di Anci e Upl, oltre che di La Russa - è servito a «mettere la parola fine alle diatribe elettorali e a recuperare il tempo perso in inutili polemiche che hanno creato solo confusione e problemi agli amministratori», sintetizza Giorgio Oldrini, sindaco di Sesto San Giovanni, e vicepresidente Anci. Problemi a cui sono seguite le proteste dei Comuni destinatari dei primi contingenti di profughi - 500 quelli sbarcati finora - come a Gallarate, dove il sindaco ha rifiutato di ospitare i 40 stranieri inviati dalla Prefettura.

Per evitare nuovi guai, la regia passa di mano. Oggi, nuovo tavolo in prefettura per suddividere fra le province i 350 profughi in arrivo domani dalla Puglia, ai quali se ne aggiungeranno altrettanti entro il fine settimana. Il piano del ministro degli Interni Roberto Maroni arriva a prevedere l'invio a Milano di 3mila immigrati. «Abbiamo anche discusso dei rimborsi: i Comuni sono preoccupati di dover anticipare di tasca propria i fondi necessari per aiutare i richiedenti asilo senza la certezza di poter poi recuperare l'intera spesa fatta», spiega Lorenzo Guerini, sindaco di Lodi e presidente regionale dell'Anci. La Regione in serata ha «preso atto» in una nota delle decisioni assunte in prefettura e «confermato piena volontà di collaborazione in vista dei futuri arrivi di profughi».

## ***assenze boom negli uffici la leggenda metropolitana a roma diventa psicosi - maria novella de luca***

- Cronaca

Assenze boom negli uffici la leggenda metropolitana a Roma diventa psicosi

"Domani il terremoto": esperti costretti a smentire

Sul sito della Protezione civile un dossier che smonta la tesi punto per punto

La voce si è cominciata a diffondere due anni fa e ora è un tam tam

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA - E allora domani? Cosa facciamo? Scappiamo, dormiamo in macchina, mettiamo una tenda dentro Villa Pamphili, aspettiamo l'evento a piazza Navona, creiamo una notte bianca, un rave party, ci trasferiamo sul litorale sperando di non incappare nello tsunami di Ostia? La risposta, molto romana, indolente e vaga quanto basta per non essere etichettati né come catastofisti né come irresponsabili finora è stata "boh". Del resto come trovare le parole, visto che domani, 11 maggio 2011, Roma dovrebbe essere rasa al suolo da un terremoto devastante, di magnitudo imprecisata ma tale da far crollare Colosseo e Cupolone insieme, la Roma rinascimentale e quella barocca, per non parlare della Capitale del dopoguerra e del sacco edilizio, costruita con materiali al risparmio e senza piano regolatore, figuriamoci le norme antisismiche.

Bufala, intuizione, leggenda metropolitana, follia che si nutre del megafono della Rete? Di certo chi due anni fa ha iniziato a diffondere sul web la voce del sisma di Roma, si starà godendo i frutti del suo tam tam virale, diventato una vera angoscia collettiva. Tanto che per evitare panico e diserzioni in massa da uffici e scuole, a smentire l'annuncio sono dovute scendere in campo istituzioni autorevoli, a cominciare dalla Protezione Civile e dall'Ingv, l'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia. «Invece di concentrarci su queste leggende metropolitane, dovremmo verificare se la nostra casa è costruita su criteri antisismici - ha detto Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile - e l'11 maggio a Roma non potrà succedere nulla, perché non ci sono elementi scientifici per poter sostenere che ci sarà un terremoto...». Dichiarazioni tranquillizzanti ma intanto il contagio è cresciuto, a giudicare dai messaggi su Facebook, di gente pronta a fare le valige, di persone che si interrogano sul senso e sul futuro della vita. Del resto la tragedia giapponese è ancora lì scolpita nelle nostre menti, ed è proprio il carattere semi-scientifico del vaticinio a far sì che pur non volendo ci si fermi a riflettere. L'immane catastrofe infatti sarebbe stata annunciata, secondo la Rete, oltre mezzo secolo fa da Raffaele Bendandi, geologo dilettante di Faenza, detto il "profeta dei terremoti", che aveva messo a punto un suo particolare sistema per prevedere i rivolgimenti della Terra. E sembra che all'inizio degli anni Venti, Bendandi fosse riuscito ad anticipare l'arrivo di un sisma in un'area del Centro America e di un altro nella Penisola Balcanica. Terremoti che effettivamente si verificarono, ma in aree molto lontane dall'epicentro da lui indicato...

La paura amplificata dalla tecnologia è però più forte della logica. Non basta che Paola Lagorio, fisica e direttrice dell'Osservatorio "Raffaele Bendandi", abbia smentito in tutti modi l'esistenza tra le carte del "profeta dei terremoti" della data "11 maggio 2011" come il giorno della presunta distruzione di Roma: domani molti si sveglieranno con l'arcaico terrore dell'apocalisse. Tanto che sia l'università La Sapienza che l'Istituto nazionale di vulcanologia hanno organizzato un "open day" di informazione sui terremoti, per provare a spostare su un piano razionale il tema della previsione di sisma e catastrofi. Basterà a fugare questa angoscia collettiva, a causa della quale c'è chi si azzarda ad ipotizzare che nella Capitale ci sarà un calo del 20% di presenze negli uffici e nelle scuole? Non è detto. Anche perché, passata la notte, per gli apocalittici del web si affaccia una nuova insidia: la fine del mondo prevista per l'anno prossimo dal calendario Maya, e già celebrata con congruo anticipo dal film campione di incassi ed effetti speciali "2012".

***e l'istituto di geofisica apre le porte "nessun allarme, venite a trovarci" -  
angela maria erba***

Pagina V - Roma

E l'istituto di Geofisica apre le porte "Nessun allarme, venite a trovarci"

I ricercatori: "Ma è giusto investire sulla prevenzione"

Gli esperti assicurano: "Roma è in una zona sismica a bassa pericolosità"

ANGELA MARIA ERBA

Per chi l'11 maggio si è messo in ferie e non manderà i figli a scuola, per quelli che "sicuramente non è vero niente ma non si sa mai", per i centinaia di iscritti al gruppo su Facebook "Terremoto a Roma forse", e per tutti gli apocalittici e gli scaramantici dell'ultima ora. Niente panico, perché domani nella Capitale sarà un giorno come un altro. Parola di sismologo. In tutta Italia ci saranno almeno trenta terremoti, ma solo perché questo è il numero medio di eventi sismici registrati quotidianamente.

Tra sconsigli e countdown, la presunta profezia del sismologo fai da te Raffaele Bendandi ha talmente scosso gli animi dei romani da costringere gli scienziati dell'Ingv a scendere in campo. Nel mercoledì nefasto in cui la Città Eterna dovrebbe essere rasa al suolo, i ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno deciso di fronteggiare la psicosi collettiva con un Open Day di informazione scientifica. Porte aperte dalle 10 alle 20 nella sala di monitoraggio dell'istituto, in via di Vigna Murata 605, con esposizioni interattive e proiezioni di video, per spiegare che prevedere i terremoti è praticamente impossibile. Come pure accadrà al Dipartimento di Scienze della Terra all'università La Sapienza.

Nel corso della conferenza stampa organizzata ieri proprio per smontare il tam tam mediatico che da giorni sta rimbalzando sulla Rete, Alessandro Amato, geologo e dirigente di ricerca dell'Ingv, ha precisato che «Roma è in una zona sismica a bassa pericolosità, lontano da quelle più a rischio, ma data la vulnerabilità del suo patrimonio edilizio può risentire dei terremoti nelle aree appenniniche». Nessuno, dunque, può dire quando la terra tremerà. Anche se, di sicuro, già la città lo ha fatto il 12 maggio 2009, in uno dei rarissimi sismi che hanno avuto l'epicentro localizzato nel cuore della città, fra il Vaticano e il quartiere Prati. Un particolare sinora inedito, che ha scatenato subito molta curiosità, soprattutto per l'affinità con la data di domani. Perciò, se pure alla fine dovesse esserci un terremoto, sarà comunque «non previsto», ha aggiunto poi Giulio Selvaggi, direttore del centro sismi, che ha spiegato come il problema vero riguardi la prevenzione: «In Italia l'impatto degli eventi sismici è più simile a quello dei Paesi in via di sviluppo» ha detto. In sostanza, non possiamo prevederli ma possiamo difenderci con la conoscenza e l'educazione. Per cui, se il «prossimo terremoto in Italia sarà catastrofico come è stato quello di Haiti, dipenderà anche dalle scelte che si faranno oggi».

*roma e la sindrome dell'11 maggio - giovanna vitale*

Pagina IV - Roma

Roma e la sindrome dell'11 maggio

Dalle bancarelle al web la psicosi da terremoto. E in molti vanno in ferie

In città non si parla d'altro Nessuno ci crede ma quasi il 20% degli impiegati si è messo di riposo. Scuole regolari

GIOVANNA VITALE

A Roma non si parla d'altro. Basta fare un giro nei mercati rionali, concedersi una pausa caffè al bar, ascoltare i genitori in attesa all'uscita da scuola, per sentirsi rivolgere la domanda fatale: «Ma tu a 'sta storia del terremoto ci credi?».

La storia, ormai divenuta leggenda metropolitana grazie anche al tam tam sul web, si basa sulla presunta profezia di uno scienziato autodidatta, Raffaele Bendandi, secondo cui l'11 maggio 2011 un sisma devastante avrebbe raso al suolo la capitale. Seguì, quasi un anno dopo, tra il 5 e il 6 aprile 2012, da un'altra scossa ancor più catastrofica, sulla base stavolta di un'analoga predizione Maya. E pazienza se sia il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, sia l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, da giorni si sgoiano a ripetere che di «bufala» si tratta: «L'ipotesi non solo non è scientificamente concreta, ma soprattutto non è mai stata fatta da Bendandi». Analisi peraltro confermata dall'istituzione culturale che custodisce i segreti del maestro, impegnata da settimane a ribadire come nelle carte e negli appunti dello pseudo-sismologo faentino mai compare la data di domani, né viene menzionata la città di Roma, senza considerare che Bendandi, morto nel 1979, non era solito avventurarsi in previsioni con anticipo maggiore di un anno.

Ma i romani, si sa, sono fatalisti. E, in quanto tali, specialisti della precauzione. All'insegna del "non è vero ma ci credo", in tanti stanno pensando di partire, non mandare i figli a scuola, disertare il posto di lavoro. A certificarlo sarebbero alcuni dati, ancora non ufficiali, dai quali emergerebbe che l'11 maggio i dipendenti pubblici in vacanza sarebbero tra il 15 e il 20 per cento in più rispetto a quelli presenti in ufficio l'anno precedente. Anche se «a oggi ci risulta in ferie solo il 5% del totale», precisa l'assessore capitolino al Personale Enrico Cavallari: «Una cifra destinata però a salire, dal momento che bisogna calcolare le malattie e i permessi, che possono essere richiesti un giorno prima o il giorno stesso». Se dunque in Campidoglio sono convinti che nulla accadrà, lo stesso non può dirsi al mercato di Monteverde Vecchio, dove sia il fruttarolo di via Cavallotti, Salvatore Argentini, sia don Gino il pescivendolo, stanno pensando di «tenere chiuso perché qua tutte le signore dicono che mercoledì a fare la spesa non ci vengono».

Stessa scena nelle scuole. «Un po' di psicosi serpeggia», racconta Massimo La Rocca, dirigente della Regina Margherita, a Trastevere, «diverse mamme si sono informate sull'apertura della scuola, ma io le ho rassicurate dicendo che non c'è motivo per fare diversamente». All'Angelo Mauri, Salario, se n'è addirittura discusso in consiglio d'istituto, domani tra l'altro «ci sono le prove Invalsi», spiega Paolo Mazzoli: «Io ho risposto a tutti che sarebbero gravissimo serrare le aule e invitare i bambini a non entrare, senza considerare che senza un ordine dall'alto non si può fare». Che poi, a ben vedere, sono proprio i ragazzini il problema, la miccia che rischia di scatenare il panico negli adulti: «Fra di loro, in classe, si sono scambiati materiale catastrofico scaricato su Internet», rivela allarmata Isabella Rozza, aspettando il figlio fuori dalla Montessori.

È infatti nella Rete che si moltiplicano messaggi e consigli su come trascorrere la giornata di domani. La prova della catastrofe imminente rintracciata nel fatto che la Camera dei deputati rimarrà chiusa, con ciò «alimentando il dubbio che le alte sfere conoscono la verità e se la tengono per loro», si legge sul sito Impatto Globale. Ma è su Facebook che impazzano i gruppi «anti-sismici»: i cauti hanno creato la pagina "Abbracciamoci tutti a Villa Carpegna", posto ideale per sottrarsi al crollo dei palazzi; e "Terremoto o meno, io per sicurezza vado via da Roma"; gli increduli aderiscono al gruppo «11 maggio terremoto a Roma? Ma vaff...»; gli impavidi sottoscrivono «L'11 maggio sarò a Roma ad aspettare il terremoto». E così, tra un millenarista che in chat scrive "Dio è arrabbiato, il terremoto verrà" e una madre apprensiva che dichiara di aver organizzato «una gita al giardino zoologico, a Villa Borghese, ovunque, ma non in un posto chiuso», a interpretare alla perfezione il sentimento dei romani è il capo della protezione civile comunale Tommaso Profeta: «Abbiamo ricevuto un sacco di chiamate dai cittadini ma non c'è nessun pericolo. Detto questo, il nostro piano contro le catastrofi naturali è pronto».

SEGUE A PAGINA VI

*ferie e fughe, psicosi terremoto*

Pagina III - Roma

Tam tam nei quartieri e sul web: la leggenda metropolitana della catastrofe prevista per domani agita la capitale

Gli scienziati: nessun allarme. Ma molti uffici saranno vuoti

Psicosi terremoto a Roma. Per sottrarsi alla presunta profezia del sismologo autodidatta Raffaele Bendandi che per domani nella capitale avrebbe previsto un evento devastante, molti romani hanno deciso di allontanarsi dalla città, chiedendo ferie straordinarie e non mandando i figli a scuola. «Ma il terremoto non ci sarà», assicurano gli scienziati dell'Istituto di geofisica e vulcanologia, che hanno convocato una conferenza stampa e deciso di aprire le porte dell'istituto ai cittadini proprio domani dalle 10 alle 20 nel giorno del presunto sisma.

ANGELA MARIA ERBA E GIOVANNA VITALE

ALLE PAGINE II E III

*il dossier della protezione civile "impossibile prevedere un sisma" - mauro favale*

Pagina III - Roma

Il caso

Il dossier della Protezione civile "Impossibile prevedere un sisma"

MAURO FAVALE

Più ansia che psicosi, più superstizione che scienza, più dubbi che certezze. E domande, tante: «È possibile prevedere i terremoti? Chi è Raffaele Bendandi? Roma è una città ad alto rischio sismico?». Sull'ipotesi terremoto a Roma, la Protezione civile ha preparato un dossier.

SEGUE A PAGINA XX

***"sessanta profughi alla deriva lasciati morire da navi nato" l'alleanza replica: tutto falso - carlo bonini***

- Cronaca

"Sessanta profughi alla deriva lasciati morire da navi Nato" l'Alleanza replica: tutto falso

Sedici giorni di odissea. Giallo sui soccorsi mancati

Ma c'è un'altra ipotesi: i migranti incrociarono forse la "portaerei" Usa Kearsarge

CARLO BONINI

ROMA - Cosa è accaduto nel canale di Sicilia tra il 27 e il 30 marzo? C'è un responsabile per la fine di 61 innocenti? In quei giorni, un barcone carico di 72 profughi (tra loro donne e bambini) diretto a Lampedusa va alla deriva a 60 miglia a nord delle coste libiche. Il 10 aprile, le correnti spiaggiano l'imbarcazione sulla costa di Misurata. Decimati dalla sete e dalla fame, sono sopravvissuti solo in 11. E le testimonianze di alcuni di loro raccolte ora dal quotidiano inglese "Guardian" raccontano di almeno due incroci con unità militari dell'Alleanza impegnate nella missione "Unified protector". «Un elicottero» e «una portaerei». Il primo presta un temporaneo soccorso, calando dal cielo acqua e biscotti. La seconda, avvista ma lascia al suo destino i profughi. È una storia che la Nato smentisce, ma per la quale chiedono delle risposte il ministro dell'Interno Roberto Maroni, due interrogazioni del Pd, la portavoce dell'Unhcr, Laura Boldrini, padre Moses Zerai, sacerdote eritreo che raccolse l'allarme dei profughi alla deriva. Dunque e di nuovo: cosa è accaduto? Raggiunto telefonicamente, padre Zerai, sacerdote eritreo che vive a Roma, ha un ricordo piuttosto nitido. «La mattina di sabato 26 marzo - dice - verso le 8 e mezza, ricevo una telefonata da un satellitare. È un'imbarcazione di profughi. Mi dicono di essere in avaria nel canale di Sicilia e mi forniscono, insieme alle coordinate che indica la bussola di bordo, il numero di satellitare perché possa dare l'allarme. Cosa che faccio, chiamando la centrale operativa della Guardia Costiera, a Roma. Sono loro, lo stesso giorno, a dirmi che hanno individuato la barca e lanciato l'allarme. Poi, lunedì 28 marzo, allerto anche il comando Nato a Napoli».

Il capitano di vascello Vittorio Alessandro, portavoce delle capitanerie di porto, conferma la sostanza dei ricordi di padre Zerai, ma ne corregge significativamente i tempi. Oltre a spiegare che ne fu di quell'allarme. «Dai dati registrati dalla sala operativa - dice Alessandro - risultano due chiamate di padre Zerai. La prima, la mattina del 25 marzo, riguardava un barcone con 350 profughi, regolarmente soccorsi e arrivati il 27 a Lampedusa. La seconda, è delle 16.23 del 27 marzo, domenica. In quella comunicazione, ci venne dato il numero di un satellitare "Turaya", attraverso il quale, con individuazione gps, localizzammo l'imbarcazione 60 miglia a nord di Tripoli, dunque in acque territoriali libiche». A questo punto, trascorrono solo 17 minuti prima dell'allarme. «Alle 16.40 - prosegue Alessandro - avvertimmo i maltesi di tenersi pronti a soccorrere l'imbarcazione, dal momento che, secondo le nostre stime, avrebbe potuto attraversare la loro area di intervento. Quindi, diramammo l'"American safety information", un avviso a tutte le imbarcazioni, militari o civili che incrociavano nel Canale, di tenersi pronte al soccorso. Ma non abbiamo saputo più nulla».

I "record" della Guardia Costiera indicano che le autorità maltesi, nel negare sin qui di essere mai state attivate, hanno mentito. È un fatto che, nel ricordo dei profughi sopravvissuti, non molto tempo dopo la telefonata a padre Zerai (che abbiamo visto essere del 27 marzo e non del 26), sulla loro testa volteggia un elicottero militare con l'insegna "Army" che li rifornisce di acqua e biscotti facendo cenno di attendere i soccorsi. Di chi è quell'elicottero? I maltesi smentiscono sia loro. È della Nato, allora? L'Alleanza non lo ammette, né lo smentisce. Ma è possibile, anche perché - come lo stesso quartier generale a Bruxelles conferma - nella notte tra il 27 e il 28 marzo, unità navali Nato, proprio in quell'area di mare (50 miglia a nord di Tripoli) mettono in salvo 500 profughi su due barconi. È insomma possibile che la sfortuna, il buio, e la deriva privino di soccorso proprio il barcone con i 72 profughi.

Un mistero, al contrario, quel che accade, ancora nel ricordo dei sopravvissuti, «il 29 o 30 marzo». Parliamo dell'incontro con una portaerei che abbandona i disgraziati al loro destino. Qui la smentita Nato si fa radicale. «In quei giorni, avevamo una sola portaerei sotto il nostro comando, la "Garibaldi" ed era a 100 miglia dalle coste libiche. Impossibile qualsiasi incrocio». Stesso discorso per i francesi. La "Charles De Gaulle", tra il 29 e il 30, incrociava a oltre 100 miglia nautiche dal Golfo della Cirenaica. E il ricordo, preciso, non è di fonti militari a Parigi (che pure ieri hanno smentito), ma di Romain Rosso, giornalista de l'Express, in quei giorni embedded sulla portaerei. Dice a "Repubblica": «Eravamo 100 miglia a nord della Libia. A metà strada in linea d'aria tra Tripoli e Bengasi». Insomma, troppo a Est per immaginare di incrociare la rotta del barcone.

Dunque? Se i sopravvissuti ricordano bene e le informazioni della Nato sono corrette, resta una sola possibilità. Che ci fosse una terza portaerei - o meglio una nave che le somiglia molto - non sotto comando Nato che incrociava in quelle

***"sessanta profughi alla deriva lasciati morire da navi nato" l'alleanza  
replica: tutto falso - carlo bonini***

acque. Ebbene, un'unità di questo tipo, a nord della Libia, in quei giorni c'era: la americana "Us Kearsarge", nave d'assalto anfibia "tutto ponte", con a bordo 350 marines, aerei a decollo verticale Harrier, e, naturalmente, "elicotteri". Agli occhi di un profugo e non di un ammiraglio, una portaerei.

***la protezione civile e l'impossibile profezia "bendandi, un sismologo autodidatta" - mauro favale***

Pagina XXII - Roma

La Protezione civile e l'impossibile profezia "Bendandi, un sismologo autodidatta"

MAURO FAVALE

(segue dalla prima di cronaca)

Un'intera sezione del sito internet che propone, in bell'evidenza, domande frequenti che dovrebbero funzionare da "ansiolitico" per tutti quelli che, in questi mesi, hanno telefonato o scritto alla Protezione civile spinti, come spiega l'intestazione del dossier, «dal dibattito in rete e sui media nelle ultime settimane». Si gioca tutto a livello di comunicazione. Nessun piano speciale, nessun livello d'allarme particolare, niente di operativo: solo domande e risposte per bilanciare l'enorme quantità di siti e gruppi Facebook che riportano l'ipotesi di un devastante terremoto che colpirà Roma proprio domani. La previsione è di Raffaele Bendandi. Ma previsione e terremoto, per la Protezione civile, sono termini che non viaggiano in coppia. E così si cerca di smontare ciò che disse «l'astronomo e sismologo autodidatta» che mai avrebbe citato né la data dell'11 maggio né Roma. Tutta colpa, insomma, della superstizione e dell'effetto moltiplicatore di internet. Che ha spinto i romani a telefonare all'Urp della Protezione civile e a inviare mail (poche, in realtà, appena 12 di cui due ieri) all'ente. Che nel suo dossier spiega: «Il territorio di Roma è caratterizzato da una modesta sismicità, determinata dai risentimenti dei terremoti con epicentro nell'area dei Castelli e nell'Appennino abruzzese e umbro. Sismicità non trascurabile per l'elevato valore dei beni monumentali della città». All'erta, insomma, ma senza psicosi. Perché, «a stretto rigore, non è possibile né prevedere né escludere una data piuttosto che un'altra. Sia questa l'11 maggio, l'11 giugno o altre».

*vertice sul rischio crolli ad agrigento*

Pagina IV - Palermo

L'allarme

Il sindaco di Agrigento, Marco Zambuto, è stato convocato domattina a Palazzo d'Orleans per affrontare con la segreteria generale della presidenza della Regione la questione del rischio crolli nel centro storico. «Attraverso il dipartimento della Protezione civile - si legge in una nota dell'ufficio stampa - la Regione ha sempre risposto alle note con le quali l'amministrazione comunale di Agrigento ha evidenziato il grave dissesto di Palazzo Maraventano-Lo Jacono, con il rischio di un crollo, disponendo i finanziamenti necessari per la realizzazione degli interventi progettati ed eseguiti dal Comune».

*morte sul bocco, liguria in lutto - marco preve*

Pagina II - Genova

Morte sul Bocco, Liguria in lutto

L'assessore Montaldo: "Soccorsi tempestivi". Oggi partenza triste da Genova

La tragedia al Giro

La procura di Chiavari apre un'inchiesta. Il cordoglio di Rapallo

I soccorritori: "Quando siamo arrivati, era in condizioni disperate"

MARCO PREVE

UN primo schianto a 80 chilometri all'ora contro un muretto e poi il terribile rimbalzo contro il guard rail e infine la caduta sull'asfalto. Solo un miracolo ieri pomeriggio avrebbe potuto salvare la vita di Wouter Weylandt, 27 anni, il ciclista belga del Team Leopard, che ha perso la vita lungo la discesa del passo del Bocco, a una ventina di chilometri dall'arrivo della tappa del Giro d'Italia a Rapallo.

Eppure un miracolo hanno provato a farlo in molti: il team medico al seguito del Giro coordinato dal professor Giovanni Tredici, poi il medico e l'infermiere del 118 di Lavagna e i loro colleghi del 118 di Genova - allertati appena 7 minuti dopo la caduta - arrivati con l'elicottero dei vigili del fuoco. Dopo 40 minuti di massaggio cardiaco e terapie specialistiche (l'équipe del Giro possiede un'unità mobile di rianimazione) i soccorritori si sono dovuti arrendere.

«Siamo arrivati immediatamente - ha raccontato il professor Tredici - eravamo dietro al suo gruppo. Era in stato di incoscienza, con una frattura della base cranica e con il massiccio facciale compromesso. Dopo 40 minuti di massaggio cardiaco abbiamo sospeso la rianimazione, d'accordo con il 118, perché non c'era più nulla da fare».

«Purtroppo era in condizioni davvero disperate - racconta Fabrizio Masella del soccorso alpino del Tigullio -. Eravamo quattro squadre del soccorso impegnate, la nostra era quella in coda al gruppo e siamo arrivati assieme all'équipe medica. Poco più tardi l'elicottero era già sopra di noi. Non poteva calare il personale per via del vento e della presenza di cavi, così è sceso a valle di poche centinaia di metri e un'auto della polizia ha poi accompagnato sul posto il medico e l'infermiere».

«La notizia dell'incidente - spiega l'assessore regionale alla Sanità Claudio Montaldo - è arrivata direttamente al centro di coordinamento di Rapallo, di cui facevano parte anche il 118 e i vigili del fuoco. Dal centro di Rapallo, alle 16.22, è partita subito l'allerta della centrale operativa all'ambulanza che si trovava in località Monte Moggio e dell'elicottero con a bordo un medico cardiologo e un infermiere già al corrente dell'incidente e pronti, in quanto stavano seguendo la diretta televisiva della corsa. Sette minuti dopo l'elicottero è decollato dalla base di Sestri Ponente. Nonostante la tempestività dei soccorsi purtroppo le condizioni del giovane ciclista erano disperate».

Sull'incidente, sembra provocato da un urto del pedale contro un muretto, è stata aperta un'inchiesta dalla procura di Chiavari e oggi sarà affidata l'autopsia ad un medico legale. Appena avuta notizia dell'incidente a Rapallo, sede dell'arrivo della tappa sono stati sospesi tutti i festeggiamenti e gli eventi collaterali. «Oggi Rapallo piange con tutti gli sportivi d'Italia, con l'Italia intera, la morte di questo corridore». Ha scritto in una nota ufficiale il sindaco di Rapallo, Mentore Campodonico, che ha inviato le condoglianze alla moglie e ai familiari di Weylandt a nome di tutta la città di Rapallo. E oggi il Giro riparte da Genova, dalla Foce. Ma sarà una partenza triste.

### «Migranti lasciati morire in mare», la Nato nega

Immigrati. Il quotidiano britannico Guardian accusa l'Alleanza - A quota 2mila i profughi smistati fra le regioni

In arrivo dal Nord Africa. Il barcone con 500 migranti a bordo

ROMA. Un'inchiesta del giornale inglese Guardian accusa la Nato di aver omesso i soccorsi nel marzo scorso a un barcone naufragato nel canale di Sicilia: ci furono 61 morti. La denuncia del Guardian riguarda una portaerei, forse francese, che non si sarebbe mossa davanti a un barcone alla deriva. L'imbarcazione di disperati era partita da Tripoli il 25 marzo scorso ed era diretta a Lampedusa. A bordo 72 migranti di varie nazionalità, comprese 20 donne e due bambini piccoli, uno di un anno. Secondo la ricostruzione del Guardian, basata sulle testimonianze dei sopravvissuti e di altri che erano in contatto con i passeggeri durante la traversata, i migranti utilizzarono il telefono satellitare di bordo per contattare a Roma don Mosè Zerai (un sacerdote eritreo presidente dell'agenzia Habeshia che si occupa di rifugiati e richiedenti asilo) che a sua volta contattò la Guardia costiera italiana. Questa garantì a Zerai che l'allarme era stato lanciato e che tutte le autorità competenti erano state allertate, circostanza ieri confermata dal Comando generale delle Capitanerie di Porto. Replica l'alleanza militare atlantica: «In quei giorni c'era solo una portaerei sotto il nostro comando, l'italiana Garibaldi, ma si trovava a 100 miglia al largo. L'informazione è dunque sbagliata». Il Consiglio d'Europa ha chiesto che «venga aperta immediatamente un'inchiesta» e in Italia il Pd ha presentato due interrogazioni parlamentari alla Camera e al Senato. Intanto ci sono già circa 2mila immigrati nel sistema di accoglienza messo a punto dalla Protezione civile d'intesa con le Regioni, che per ora le regioni stanno facendo la loro parte. In Lombardia, per esempio, ci sono circa 300 profughi e altrettanti sono ospitati in Piemonte. Il commissario straordinario all'emergenza, Franco Gabrielli, controlla flussi e procedure: quelle di foto-segnalamento degli immigrati, per esempio, dovrebbero essere snellite per accelerare i tempi di accoglienza. Resta da vigilare un problema finora teorico, ma neanche troppo: di fronte all'intensificarsi degli afflussi di immigrati ci potrebbe essere qualche resistenza locale, magari dettata da atteggiamenti di tipo elettorale. Oggi Maroni è a Parigi per una conferenza ministeriale del G-8: i barconi provenienti dalla Libia hanno già sbarcato a Lampedusa oltre 10mila profughi e «se la guerra continuerà, sarà presto raggiunta quota 50mila: tutte persone che dobbiamo tenerci» ha detto il ministro. Soldati di Gheddafi avrebbero costretto delle persone a salpare dalla Libia su un'imbarcazione diretta in Italia e giunta a Lampedusa questo fine settimana, secondo testimonianze raccolte dall'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim). Il ruolo dell'Europa sull'immigrazione è sempre in discussione: ieri l'ha richiamato anche Laura Boldrini, portavoce dell'alto commissario Onu per i rifugiati, che ha reso noto insieme all'Abi l'accordo per un finanziamento di 480mila euro, progetto di solidarietà sostenuto dai lavoratori del sistema creditizio a favore di due campi profughi in Sudan. A Lampedusa, invece, tre cadaveri sono stati recuperati sotto il barcone che si era incagliato domenica sugli scogli, dove sono stati salvati 528 migranti. Intanto Maroni annuncia che «mercoledì a Civitavecchia consegneremo al ministro tunisino quattro motovedette che serviranno a pattugliare le coste, così come prevede l'accordo siglato tra i due paesi». RIPRODUZIONE RISERVATA

*La Russa: immigrati sempre soccorsi*

Mondo

10.5.2011

[Invia articolo](#)[Stampa articolo](#)

AAA

Ministro interviene dopo accuse a Nato

foto LaPresse

14:20 - Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha detto che "le forze armate italiane soccorrono sempre chi è in difficoltà". Dopo la polemica innescata dal quotidiano britannico The Guardian, che ha accusato la Nato di aver lasciato morire 60 immigrati, La Russa ha chiarito di aver fatto svolgere "accertamenti, dai quali è emerso che nessuna unità italiana si trovava nella zona in cui sarebbe avvenuto il mancato soccorso al barcone di migranti".